ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport / Tribuna, Illustrata e Sport

	Tribuna e Tribuna Sport Anno	Tribuna, Illustrata e Sport Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione, via Marco Minghetti, 3 ROMA

Anno XVI — Giovedì 29 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 29 Dicembre 1898 — Num. 359

ROMA, 28 dicembre 1898

Ai mali ond'è travagliata la Francia — mali morali, che hanno la più alta manifestazione nella furia antisemita e nell'imperversare dell'antidreyfusismo; mali finanziari, che si concretano nella minaccia di un nuovo *deficit* non lieve ed hanno inspirato a Giulio Roche l'idea di una Lega di contribuenti: mali parlamentari, così gravi che dal maggio fino alla notte di Natale, in cui si è chiusa la sessione, altro lavoro utile la Camera non compì che la legge per le ferrovie dell'Indochina e l'accordo commerciale con l'Italia — a questi varii e gravi mali Ch. Benoist e Marcère credono che sarà rimedio la revisione della costituzione, e domandano istantemente la convocazione di una Costituente.

Non sappiamo se quest'agitazione revisionista, che da Parigi si è estesa alle provincie, riuscirà a buon porto, o se, come le altre inspirate agli stessi intenti, finirà in evaporazioni più o meno rettoriche. Il certo è che essa nasce da una grande illusione: dalla credenza cioè che basti stabilire certe norme costituzionali, perchè le inframmettenze parlamentari, la debolezza dei ministeri, le esorbitanze dei partiti, gli sperperi del pubblico denaro, le simonie vengano a sparire come per incanto. La migliore delle costituzioni può consentire le maggiori degenerazioni morali e politiche se essa non è scritto nel cuore dei cittadini o se, per cause estrinseche, l'atmosfera morale del paese si è guasta e corrotta.

Nessun paese ha avuto, dopo la sua grande rivoluzione, una così grande stabilità costituzionale come l'Inghilterra; nessuno ne ha avuta, dopo il 1789, una minore della Francia. Il confronto fra i due paesi non può non portare alla conclusione che, se vi può essere costituzione buona e costituzione cattiva, è anche più incontroverso che ogni costituzione può far cattiva prova, quando lo spirito pubblico non ha a guida supremi criteri tradizionali, ed unica consigliera di atti è l'impressione fuggevole del momento.

Del resto, coloro stessi che hanno aderito al concetto di Ch. Benoist e di Marcère non sono concordi nei fini da raggiungersi. Gli uni vogliono rivedere la costituzione per aumentare i poteri presidenziali, gli altri per scemarli; gli uni per rinvigorire la Repubblica, gli altri per spianare la via ad un nuovo regime. Leggendo i varii giornali francesi si riceve l'impressione che l'agitazione per la revisione della costituzione, come quella per la difesa dei contribuenti spremuti e rispremuti dal fisco, non sia altro che una manifestazione esteriore di quel disagio morale e politico da cui la Francia intellettuale e lavoratrice si sente oppressa, e dal quale va cercando ansiosamente una uscita.

La Francia è inquieta e si annoia. A determinare un tale stato di animo, oltre allo spettacolo della impotenza parlamentare, oltre alla grande tensione della mente e dei nervi prodotta dai varii e sempre nuovi incidenti dreyfusisti, ha certamente contribuito la soluzione dell'incidente di Fascioda.

Questa soluzione, così contraria a tutte le speranze francesi, in così stridente contrasto con le illusioni create dall'alleanza con la Russia e col concetto che ogni cittadino francese ha della forza della propria patria, è stata certamente una grande spinta a quella specie di esame di coscienza, a cui nelle ore di rammarico, si abbandonano anche i popoli più sicuri di sè e più fieri e più forti. Checchè sia di ciò, il fatto è che la Francia è inquieta e si annoia; sente che qualche cosa le manca e ne va in traccia. Così affisa leghe e agitazioni; e quantunque, piena di vita e di ardore, ripete il grido di Goethe moribondo: più aria, più aria, più luce!

Dove crederà di trovarla questa maggior luce? In una ripresa di attività diplomatica all'estero? Accogliendo l'idea lanciata dal *Morning Post* per un accordo fra Francia e Inghilterra in China o in nuovi conflitti fra Parigi e Londra? O risollevando questioni africane, o dinanzi degli insuccessi interni sperando nel nuovo tentativo maggior fortuna? O vorrà mutare costituzione repubblicana in attesa di mutar regime? Forse, per ora, niente di tutto ciò. Per un qualche tempo ancora griderà come revisione su tutti i toni, in tutti i sensi — revisione del processo Dreyfus, revisione della costituzione, revisione dei metodi fiscali, e un bel giorno determinerà la propria azione definitiva alla stregua di un caso nuovo ed impreveduto. E' stato sempre così.

La consegna è di... tremare!

Non è in verità una consegna eccessivamente... bellica, ma è quella che per quanto sembra, hanno imposto a se stessi i giornali militari italiani. Non negheremo che il caso è abbastanza tipico; ma lo porremo nel novero di quegli altri molti — che in certe cose fanno dell'Italia politica il paese più straordinario del mondo.

Certo che la tremarella dalla quale, specialmente a riguardo dell'Africa, sono ogni giorno invasi i fogli che dovrebbero rispecchiare la naturale fierezza dei soldati italiani, è beneficamente sintomatica. Essa ci dimostra per lo meno che hanno torto coloro i quali gridano contro i pericoli del *militarismo* in Italia. Un militarismo così pacifico, anzi così prudente, così riguardoso come è quello rappresentato dai giornali che hanno la pretesa di parlare in nome dell'esercito e della marina, non crediamo sia possibile di trovarlo in nessuna parte della terra.

E ci dimostra ancora un'altra cosa; vale a dire che se non c'è da temere fra noi nessun atto il quale anche lontanamente rassomigli alle sopraffazioni nelle faccende della politica interna che in altri paesi, anche se retti da forme repubblicane come la Francia, l'elemento militare si sforza di compiere, c'è da temere ancor meno che questo avvenga nei rapporti della politica estera. Una guerra provocata dai nostri spiriti bellicosi sarebbe un vero non senso; di che è bene si prenda nota come di una grande fortuna!

Vero è che pure limitato alle cose di Africa quella specie di santo timore onde sono invasi i fogli militari ad ogni voce che ricordi Menelich, non è scevro di sospetti. Taluni dicono che si tratti di un artificio diretto a screditare il governo civile nella Eritrea, e da tornare a quel regime militare che non ha certo in passato fatta una prova incoraggiante.

Ma se questo fosse, qual giudizio si dovrebbe fare di gente la quale vorrebbe mutare una situazione con mezzi siffatti, e per ottenere il suo intento non avrebbe riguardo nè al credito del paese che dagli allarmi ingiustificati riceve continuo nocumento, nè alla tranquillità sua, nè alla pace di famiglie purtroppo memori ancora dei disastri antichi, e nemmeno alla serietà propria, in quanto è chiaro che codesto gridare al pericolo finirebbe per diventare ridicolo?

Non vogliamo insistere soverchiamente su ciò, e non vogliamo insistervi perchè siamo certi che i primi a deplorare questi atteggiamenti sono coloro dei quali quei giornali credono di essere gl'interpreti. Ma pure non insistendovi crediamo di essere in diritto di domandare, non fosse altro come italiani, i quali per officio sono obbligati a seguire lo svolgersi di tutti gli avvenimenti che interessano il loro paese: E come mai, non già il governo, nel suo nome collettivo, non già il ministro degli affari esteri nella specialità delle sue attribuzioni, ma lo stesso ministro della guerra nella piena coscienza dei suoi doveri e della sua responsabilità, smentisce ripetutamente tutte le voci paurose, dichiara destituite di fondamento tutte le preoccupazioni, e i fogli creduti l'organo dell'elemento militare che alla parola del ministro della guerra dovrebbero credere, persistono a mantenere il dubbio ed a destare l'allarme?

E non vedono essi che operando in tal modo, non solo alimentano quelle preoccupazioni, non solo mantengono vivo quell'allarme, ma inconsapevolmente, senza avvedersene, aiutano un segreto lavorio di Borsa al quale da un lato i nemici del credito italiano si abbandonano, e dall'altro la speculazione senza scrupoli approfitta?

Basterebbe, pare a noi, questa sola considerazione per metter freno spontaneo ai voli di certe fantasie innamorate delle cose tragiche, e facili ad inventarne quando non le hanno pronte al bisogno. Ma, lo ripetiamo, se questa sola considerazione non bastasse, un'altra anche più potente dovrebbe valere: quella cioè di toglier di mezzo l'anomalia della consegna di tremare imposta a se stessi da coloro che vogliono essere interpreti di un organismo il quale (tartarinate a parte) ha ben diritto di far sapere che la paura non è certo la Dea a cui egli desideri di domandare consiglio!

I commercianti italiani di Marsiglia e l'accordo franco-italiano

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* La colonia italiana di Marsiglia ha inviato al conte Tornielli il seguente telegramma:

I commercianti italiani di Marsiglia vi pregano di gradire e di far gradire al presidente del Consiglio signor Dupuy l'espressione della loro sincera riconoscenza per l'accordo commerciale intervenuto e formano voti per la consolidazione delle relazioni amichevoli fra le due nazioni.

Il telegramma reca i nomi dei principali membri della colonia.

Il "dossier" alla Cassazione

La sottoscrizione della "Libre"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Al palazzo di giustizia affermasi che la sezione penale della Cassazione cominciò ieri stesso l'esame del *dossier* segreto.

— La lista di sottoscrizione della *Libre Parole* tocca oggi i 118 mila franchi e sarà la penultima. Gli ufficiali puniti per avere sottoscritto sono in tutti una trentina.

Il duello Regis-Le Pic

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Molti amici e curiosi erano ieri entrati nella località di Levallois Perret, dove avvenne la continuazione del duello fra Max Regis e Le Pic. Pregati di uscire, si arrampicarono per assistere alla scena, sui tetti delle case vicine.

La lotta fra i due duellanti fu accanitissima. In certi momenti pareva che si infilassero a vicenda. Finalmente, una insignificante ferita al petto di Le Pic, pose fine allo scontro.

Max Regis, rivoltosi a Dubois, che aveva diretto il duello, ne lo ringraziò, scusandosi per le parole che gli erano sfuggite il giorno precedente e che egli addebitò alla tensione dei suoi nervi. Dubois gli rispose:

— Sono lieto di vedervi oggi animato da questi sentimenti.

Partito che fu Regis, Guerin, visto Michon, gli chiese se era lui che lo aveva attaccato nell'*Aurore.* Secondo i partigiani di Guerin, questi avrebbe accompagnato la domanda con uno schiaffo prima, con un calcio poi; la versione dell'altra parte è assolutamente diversa. Michon mandò i suoi testimoni a Guerin, nonchè ai redattori del *Soir* e della *Presse* che diedero dell'incidente versioni a lui ostili.

Il nuovo prefetto di Algeri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il prefetto Lutand è arrivato ad Algeri senza incidenti, ricevuto soltanto dalle autorità. Gli antisemiti dichiarano che non vi fu alcuna dimostrazione ostile, perchè l'arrivo di Lutand fu improvviso.

Ad Algeri è comparso un nuovo giornale *L'Express Algerien* diretto da Regis. Il programma di questo giornale inneggia alla rivoluzione, che dice essere avvenuta — rilevando con tristezza che « la Francia la disconosce. » E conclude così:

« L'Algeria viene disonorata; la metropoli, noi e i nostri interessi sviliti. »

I francesi al Madagascar

L'incidente alla frontiera siamese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Il general Gallieni ha scritto una lettera privata in cui dice che i moti insurrezionali al nord-est del Madagascar sono causati soprattutto dalle vessazioni per le esazioni delle imposte.

I coloni, specialmente i creoli, deplorano che sia stata sostituita la civile alla autorità militare. Aggiunge di aver dovuto ritirare delle forze dal sud ove progrediva la colonizzazione per portarle al nord.

Il governo gli invia nuovi rinforzi.

— Malgrado che al ministero degli esteri non siasi ricevuto nulla dal Siam, il *New York Herald* ha ricevuto conferma dell'incidente franco-siamese telegrafatovi l'altro giorno.

Malumori austro-tedeschi

Ancora le espulsioni di austriaci e danesi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 11 antimeridiane. — *(L).* La posizione del conte Goluchowski è ritenuta scossa in seguito al conflitto con la Germania provocato dalla risposta del conte Thun alla interpellanza sulla espulsione di sudditi austriaci dalla Prussia.

Si è constatato che la famosa risposta del conte Thun fu stilizzata da Goluchowski. Da fonte ceca si assicura poi che Goluchowski in breve si ritirerà.

×

BERLINO, 28, ore 11,43 ant. *(Hermann).* Si ha da Copenaghen che perdura la rottura dei rapporti commerciali fra la Danimarca e la Germania provocata dalle ultime espulsioni.

Fra gli espulsi annoveransi parecchi industriali danesi.

In varie provincie della Prussia molte Camere di commercio decisero di presentare ad Hohenlohe nonchè al ministro del commercio un memoriale per richiamare l'attenzione del Governo sulle dannose conseguenze che potrebbero derivare dalla continuazione delle espulsioni politiche.

Nel distretto di Hayen, centro dell'industria del ferro, serpeggia il fermento perchè temonsi grandi licenziamenti di operai che saranno resi necessari in seguito alla mancata esportazione in Danimarca. Gravi danni soffrono ugualmente le ditte di confezione berlinesi che ricevono continuamente avvisi di sospender le forniture di commissioni già pervenute.

×

BERLINO, 28, ore 3.40 pom. — *(Hermann).* I giornali ufficiosi assicurano che l'incidente Thun è accomodato bastantemente.

Infatti l'incidente non è appianato ma... appiccicato. Naturalmente l'imperatore Guglielmo non si immischierà negli affari interni dell'Austria chiedendo le dimissioni del Thun. Così si sa qui che Thun rimarrà presidente del ministero; per questa ragione il disaccordo e le diffidenze verso il governo austriaco continueranno. Le espulsioni dalla Slesia furono del resto una prima protesta del governo tedesco contro la politica slavofila dell'Austria.

L'annuncio dato dal giornale viennese *Extrapost* che l'imperatore Guglielmo aveva chiesto a Francesco Giuseppe un prestito di dodici milioni provocò in Germania un'indignazione immensa.

Il ministero Thun che fa sequestrare spesso i giornali per bagattelle insignificanti lasciò che liberamente si diffondesse una calunnia infame contro l'imperatore di Germania quasi allo stesso momento in cui l'*Abendpost* pubblicava le scuse pel discorso pronunciato da Thun.

Merita poi di essere rilevato il fatto che il *Reichsanzeiger* non ha riprodotto le dichiarazioni comparse nell'*Abendpost.*

Il tribunale internazionale a Candia

LA CANEA, 28. — Il tribunale internazionale continuerà a funzionare, applicando il Codice penale militare italiano, fino alla costituzione dei tribunali locali.

Il fidanzamento del principe Giorgio

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 28, ore 2 pom. — Nei circoli di Corte si dà come prossimo il fidanzamento del principe Giorgio di Grecia con la granduchessa Olga Alessandrowna.

Il giornale *Shine Otocestha,* solitamente bene informato delle cose di Corte, dice che il defunto Alessandro III, aveva già parlato di questo matrimonio all'epoca in cui il principe Giorgio salvò a Tokio la vita all'attuale czar. La granduchessa Olga entra adesso nel suo diciassettesimo anno di età.

La granduchessa Olga Alessandrowna, nata a Peterhof il 13 giugno (vecchio stile) 1882 è la sorella minore di Niccolò II.

Gli americani a Cuba

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« I commissari degli Stati-Uniti all'Avana hanno emanato un proclama col quale annunziano le condizioni dello sgombro degli spagnuoli e raccomandano alla popolazione di sottomettersi.

« Si temono disordini al momento della trasmissione dei poteri. Le numerose navi da guerra degli Stati-Uniti che sono attualmente nelle acque dell'Avana, sbarcano truppe. »

La salute di Sagasta e di Castelar

Arresto di capi carlisti

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 28, ore 11,20 ant. — *(Ramon).* Il miglioramento di Sagasta si va sempre più accentuando; così quello di Castelar. Ove il miglioramento continui, i medici assicurano la guarigione di entrambi.

— Sono stati arrestati i caporioni carlisti. Se ne ignora il motivo.

I duelli ungheresi

La Commissione pel compromesso provvisorio

BUDAPEST, 27. — Si conferma che il deputato Horansky ha sfidato a duello, oltre Gajary, anche il ministro Fejervary, come secondo padrino del presidente del Consiglio, barone di Banffy.

In seguito ad un vivace diverbio politico fra il deputato Pazdivary ed il socio del Casino liberale Ghibany, è imminente un duello fra essi.

BUDAPEST, 28. — Il ministro Fejervary ed il conte Stefano Karolyi, si sono battuti in duello alla pistola. Ambedue rimasero illesi.

In un altro duello alla sciabola, tra i deputati Kubik e Komedi, quest'ultimo rimase leggermente ferito.

— Ebbe luogo un duello alla sciabola, fra i deputati Gajary e Horansky. Questi ebbe due gravi colpi alla testa, in seguito ai quali si dovette far cessare il duello.

— La Commissione delle finanze della Camera dei deputati ha approvato, senza modificazioni, i progetti concernenti la quota provvisoria dell'Ungheria ed il Compromesso provvisorio coll'Austria.

La guerra civile in Bolivia

LIMA, 28. — Notizie dalla Bolivia recano che la guerra civile è inevitabile.

La tiroidea a Tunisi

Una diligenza assalita dai briganti

(Nostro telegramma particolare)

TUNISI, 28, ore 1.20 pom. — La *Dépêche Tunisienne* informa che la febbre tifoidea gravemente infierisce nella guarnigione di Biserta. Quasi tutti gli infermieri delle caserme di Menzeria, di Forgemol e di Teboursa sono stati attaccati dalla grave malattia. Si deplorano giornalmente moltissimi casi seguiti da morte. Un piroscafo carico di truppe diretto a Biserta, in alto mare ebbe ordine di sbarcare ad Algeri.

— La diligenza Susa-Sfax è stata assalita da quattro banditi che assicurasi siano ebrei.

I briganti [illegible] dei pacchi della posta e quindi la lasciarono proseguire. Il conduttore previdente aveva però nascosto in precedenza il pacco dei valori che fu così salvo.

Sono stati rinvenuti i pacchi sventrati. D'ora in poi la diligenza avrà una scorta di spahis armati.

Una tempesta in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 2,30 pom. — *(Emme).* Una forte tempesta si è scatenata oggi sulla Inghilterra e sulla Manica. Vi sono a Londra parecchi feriti. Il servizio dei piroscafi fra l'Inghilterra e la Francia, caso rarissimo, è sospeso.

Un franamento nel Canton Ticino

AIROLO, 28. — In seguito al franamento di una parte del *Sasso Rosso,* gli abitanti della sottostante borgata dovettero ieri abbandonare le loro case.

Nel pomeriggio, verso le 2,30, grandi massi di roccie precipitando dal monte, distrussero l'*Hôtel Airolo* e parecchie case vicine.

Si ha speranza che non vi siano vittime.

La frana non ha interrotto il transito dei treni per la via del Gottardo.

Sotto le rovine di quattro edifici crollati sono stati ritrovati finora tre cadaveri.

Vi è ancora minaccia di nuovi franamenti.

IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

La parola all'architetto Basile

L'egregio architetto Ernesto Basile ci scrive:

Palermo, 23 dicembre 1898.

Egregio amico,

Per la verità e la giustizia faccio appello alla sua cortesia perchè voglia trovar posto nella *Tribuna* alla presente mia dichiarazione, relativa alla questione gravissima del Palazzo Ducale di Venezia.

Nella seduta che la Giunta per le belle arti tenne nel maggio di quest'anno, essendo ministro l'on. Gallo, fui prescelto insieme ai colleghi Dal Zotto e Fattì a far parte di una Commissione che doveva accertare le condizioni di mantenimento dell'insigne edificio.

Ci recammo sul posto e le risultanze del nostro esame e dei nostri studi dichiarammo in una relazione in data 15 settembre scorso, diretta a S. E. il ministro della pubblica istruzione, nella qualità di presidente della Giunta.

Noi potemmo constatare:

1. Che tutto il braccio orientale del palazzo, quello che guarda, cioè, il rivo di Canonica, non trovasi in condizioni statiche migliori di quelle in cui erano i due prospetti verso la riva e la piazzetta prima del loro recente restauro. Le strutture murarie presentano infatti numerose scompaginature e lesioni; rotti si vedono grossi architravi monolitici, schiacciati alcuni pilastri, su cui grava peso considerevole, e le fenditure, gli spacchi, gli spostamenti, evidentissimi anche nelle vôlte, si estendono per ogni dove, addimostrando che non si tratta di fatti singoli e superficiali, ma di un movimento complesso dell'organismo costruttivo, principalmente derivato dal cedimento delle fondazioni.

2. Che quella parte del tetto che è verso l'angolo del ponte della Paglia presenta avvallamenti e sconnessioni notevolissime, e singolarmente grave è lo stato di alcune capriate. Varie travi principali sono sfibrate e ridotte nel loro interno a [illegible] pulverulenta e, ove è facile insinuarsi la mano, sono liberamente penetra [illegible] nell'interno di una [illegible]. L'umidità, il tarlo e l'[illegible] hanno ormai compiuto la loro opera; e dico l'eccessivo calore perchè in quelli che furono già i piombi famosi, è mantenuto l'ambiente antico e nessun espediente c'è fissato per attivare un po' di naturale ventilazione, che tanto varrebbe non pure a conservare i legnami del tetto, ma quelli dei magnifici soffitti sottostanti. Le finestre delle soffitte stanno invece con grande cura chiuse e tappate.

3. Che l'andamento dei lavori di restauro è lentissimo. Nella scala dei Censori da circa quattro anni è puntellato il soffitto del ripiano superiore, al cui trave mediano è affidato un puntello inverso.

Nella biblioteca si reggono da tre anni su puntelli altri superbi soffitti, senza contare che quello della sala Bessarione minaccia ancor esso rovina, perchè ha consunte e quasi distrutte le estremità delle travi incastrate nei muri. Un arco del cortile manca della chiave, ma da tempo la si aspetta e intanto il peso dell'altissima facciata sovrastante grava sulle armature che per la natura stessa del materiale loro sono soggette a movimenti. Dal giorno della nostra ispezione, e son passati cinque mesi, non si è trovato modo di collocare tale chiave, lavoro per cui si richiedono poche ore.

4. Che trascurate sono le opere più ovvie di mantenimento. Nella galleria d'ingresso al museo archeologico l'umidità ha fatto cader gran parte del muro d'ambito. Nella camera del doge infiltrazioni si hanno attraverso la bellissima copertura arcuata; nè si tratta di poche gocce o di semplici trapelamenti, ma, secondo le concordi testimonianze del personale di servizio, l'acqua piovana si raccoglie a secchi. Le imposte di finestre sono generalmente in istato pessimo e in molti siti l'acqua penetra, si addentra nei muri e bagna i pavimenti e s'insinua nelle strutture dei solai. Alcuni portoni infine mancano delle semplici ferramenta indispensabili alla chiusura. Tuttociò qualificammo semplicemente di incuria, poichè la negligenza e la trascuratezza che non si ammettono e non si comportano nelle opere di conservazione di una qualsiasi secondaria fabbrica privata, sembra oggi che si ritengano tollerabili per un edificio di così inestimabile importanza e valore, per il cui geloso mantenimento nè studi, nè fatiche, nè cure, nè spese dovrebbero reputarsi soverchie. E ci rivolgemmo al ministro, presidente della Giunta, invocando pronti provvedimenti.

Questa la pura e semplice verità; questa la nostra relazione che non temo smentita perchè costantemente ispirata all'amore per il monumento e per il buon nome italiano, redatta con tutta coscienza, senza preconcetti o passioni, ma pur senza riguardi per gli inetti o colpevoli.

Qui giunto, l'architetto Basile si chiede se questa relazione pervenne al ministro, e chi abbia esagerato le cose al punto da fare ritenere che tutto il Palazzo Ducale fosse in imminente pericolo; e altro egli si chiede che crediamo opportuno di omettere, perchè ci sembra utile evitare tuttociò che potrebbe complicare una questione artistica vitale con incidenti personali. Egli conclude, dicendosi « convinto di aver fatto come sempre il suo dovere, sicuro di essere nel giusto, pronto a difendere il suo operato con le ragioni della scienza e dell'arte, in qualunque momento e contro chiunque. » Ora, la questione ci sembra posta sul suo vero terreno; e altro non rimane da augurare, se non che il grido d'allarme gettato dal Basile e dai suoi due colleghi nella giusta misura, esagerato o no da altri, conduca, non soltanto a quel vivo interessamento immediato che si è espresso in tutta Italia, incominciando dal ministro della pubblica istruzione, per finire all'ultimo dei cittadini, ma a tutta l'adozione e l'attuazione di quei più ampli ed efficaci provvedimenti che valgano a sottrarre il Palazzo Ducale a qualsiasi pericolo, e l'Italia nuova ad una vergogna, che nulla varrebbe più a cancellare.

Lettere dall'Inghilterra

OMBRE E FIGURE

LONDRA, 24. — *(O. Malagodi).* Quando due anni or sono lord Rosebery, incapace di più sopportare le punture delle freccie avvelenate dei suoi stessi luogotenenti e gregarii, offeso soprattutto dalla noncuranza, dal disprezzo che mostrava per lui sir William Harcourt, si dimise dalla *leadership* del partito liberale, chi mai avrebbe potuto prevedere, aspettare, indovinare che l'Harcourt stesso, a distanza di poco più di due anni, si sarebbe visto costretto ad imitare il rivale odiato?...

Eppure l'episodio si è ripetuto in condizioni e con caratteri identici. Anche l'Harcourt, come già il suo predecessore, si è dimesso per protestare contro le slealtà, le invidie, le piccole gelosie ed i piccoli dispetti di quelli che secondo le tradizioni della politica inglese, gli dovevano rispetto ed obbedienza.

Ed anche oggi come nella crisi di due anni or sono, la Federazione liberale nazionale, convocata d'urgenza in assemblea generale, si trova davanti a tali difficoltà da dover rinunziare a risolvere con una decisione solenne la situazione. Anche questa volta si dovrà finire per abbandonare le cose a loro stesse, sperando nel caso e nel futuro, le due risorse dei disperati. E questa soluzione non è forse la peggiore.

×

Negli ultimi due anni noi abbiamo assistito ad un così completo e bizzarro mutamento di scena nel palcoscenico della vita politica inglese quale forse non ricorda la storia politica di nessun altro paese e momento, specialmente in un periodo di pace.

Sino a due anni or sono le grandi figure centrali di questa vita politica, che si trovavano più di frequente e più luminosamente alla ribalta, davanti ad un pubblico favorevole spesso e sempre interessato, erano i *leaders* del partito liberale.

Erano: il Rosebery, pieno di giovinezza geniale, aperto, pure nel suo aristocratico riserbo, a tutte le idee, a tutti i sentimenti, a tutte le tendenze più nuove ed originali; — l'Harcourt, l'atleta polemico del partito, il gladiatore della dialettica, capace, come Ajace nel canto d'Omero, di sostenere l'irruenza di tutta una falange di oratori avversarii; — il Morley, l'oratore classico, il pensatore serio e profondo, il carattere adamantino, uomo delle grandi occasioni; — il Labouchère, critico sottilissimo, umorista formidabile, pieno di freccie leggere, ma avvelenate; — il Burns, che portava in Parlamento la grande voce un po' rozza, ma poderosa delle classi operaie.

Or bene in poco più di due anni queste figure a grande rilievo, originali e potenti, si sono consunte, sono impallidite, sono diventate delle povere ombre querule, a cui il pubblico pare assai poco disposto a prestare orecchio ed attenzione.

Il Rosebery, per essere esciti, è riuscito ultimamente a rifarsi un po' di popolarità; ma in che modo?... Imitando il Chamberlain. Del resto i suoi stessi amici osservano un po' malignamente, ma con più che un grano di verità, che l'affascinante lord è assai meglio adatto alle fiorite discussioni di letteratura e d'arte, che a quelle spinose della politica. L'Harcourt, dopo aver servito con una pazienza benedettina il suo partito per cinquant'anni, ne è ora diventato la bestia nera, è trattato da vegliardo retrogrado, maliaco e bilioso; in una inchiesta aperta da un giornale popolare non un sol voto è stato dato per la sua rielezione a capo del partito! Il Morley si è chiuso nella torre d'avorio della solitudine studiosa: stanco e impotente nella vita presente, si è messo a dialetticizzare sulla morale dei capitani di ventura italiani del secolo XVI, con qualche timida allusione a quei capitani di ventura della finanza e dell'imperialismo inglese moderno, tipo Cecil Rhodes; e i suoi stessi amici lo qualificano un pedante.

Il Labouchère è caduto in una trappola tesagli da certi nemici, ed ha dovuto confessare certi peccatucci finanziari di gioventù; colla conseguenza che ora egli deve essere assai più prudente nell'uso di quelle freccie avvelenate di cui era tanto prodigo, con grande divertimento degli spettatori: e non mancano quelli che lo chiamano Tersite, bastonato da quell'Ulisse che è il Rhodes. L'atleta del proletariato, il Burns, è afflitto da una inerzia [illegible], e si contenta di coltivare il proprio collegio, coll'annuo reddito pagato dalle oblazioni dei suoi elettori operai.

Sopra vivono di un passato ben onorato lagrimati a Westminster colla salma di Gladstone, i vecchi *leaders* dello storico liberalismo inglese dileguano oramai, ombra di ombre, nelle leggere nebbie dell'oblio contemporaneo; ed il pieno sole della vita nuova sale a illuminare le figure del Salisbury, dell'Hicks Beach, del Chamberlain, del Rhodes: tutta la schiera del nuovo imperialismo.

×

Fatalità di cose tutto ciò, più che colpa di uomini. Il liberalismo ha in questi ultimi anni perduto terreno non per l'incapacità dei suoi *leaders;* ma per una ragione gloriosa; perchè insomma esso è ormai riuscito a compiere, ad esaurire il suo magnifico programma. Esso ha già dato alla vita ed alla storia inglese il suo splendido frutto prezioso: e gli appetiti nuovi si rivolgono ora ad altri orti e ad altri rami.

Potrà esso ora o in un futuro prossimo ritrovare nuovi elementi di idee, di sentimenti, di tendenze che rendano possibile di formare

fare un nuovo programma originale? Io non lo credo. Per molti anni ancora la pubblica opinione inglese vorrà unicamente l'espansione e la consolidazione imperiale, con qualunque mezzo e ad ogni costo, senza sofisticherie di metodi. Il momento quando anche l'imperialismo avrà le sue due tendenze e i suoi due partiti, quando ci sarà un imperialismo conservatore ed uno liberale, è ancora lontano.

In giro per il mondo

Un amico mi scrive:

— Per carità! raccomanda al proto che non escano spropositi sulle *corrispondenze private* della *Tribuna!*...

Faccio la raccomandazione con tutta l'anima, perchè so di quali complicazioni può esser causa uno sproposito siffatto.

Una parola *da dieci centesimi* sbagliata è come un sigaro toscano con un capello: questo guasta lo stomaco, quella può guastare una deliziosa avventura. Specialmente se capita in una delle prime corrispondenze d'una serie, l'uomo è demolito!

E non parlo degli errori che portano un disguido d'appuntamenti!

Due cuori amanti, nell'ansia febbrile della sospirata felicità, si aspettano l'un l'altro... alla distanza di parecchi chilometri; e dall'attesa passano all'impazienza, dall'impazienza alla rabbia, dalla rabbia alla maledizione, dall'amore all'odio!

Quanti e quali rimorsi, o proto, non debbono lacerarti l'anima a questo terribile quadro.

✂

Si è notato che il numero delle carte da visita che si spediscono per la posta in questi giorni, va diminuendo d'anno in anno.

Si usa ancora, tra la gente che tien dietro alle variazioni della moda, di mandare delle carte da visita in busta chiusa, con qualche parola d'omaggio, di augurio o di simpatia; ma l'invio di carte in busta aperta e col francobollo da due centesimi non è più considerato un segno di riguardo, ma... l'opposto. Le carte da visita inviate a quel modo non rappresentano, ormai, che una seccatura: per chi le spedisce, per chi le riceve e deve contraccambiarle e sopratutto pei fattorini ed impiegati postali, già così occupati, in questi giorni.

Turaccioletti diceva ieri:

— Mi son fatto stampare cento carte da visita per mandarle, in segno di plauso, a tutti quelli che non mi manderanno la loro.

Ma non tutti la pensano come lui.

Dialoghetto sorpreso in piazza Colonna, tra due lustrascarpe:

— Non lo servi più il barone?
— No, non voglio più servirlo....
— Che t'ha fatto?
— Ancora non mi ha restituito, figurati, la carta da visita!

✂

Mi mandano da Torrita in Val di Chiana, i seguenti versi, che si trovano in un tabernacolo situato sulla via che dal capoluogo conduce alla frazione di Monte Follonico:

Con il permesso
Del suo signore
Il pio Fabrini
Fu promotore

Della cappella
Qui costruita
Dal Monicchioli
Che sta a Torrita

Nel mese sesto,
Amici miei,
Millottocento
Novantasei.

Questi versi, mi scrivono, sono tenuti in gran pregio dai contadini del luogo.

Ed hanno ragione, corpo di Giove!

Hanno ragione
Corpo di Giove
Millottocento
Novantanove.

✂

A Sud-Ovest del Capo di Buona Speranza, nell'Oceano Atlantico c'è un'isoletta che si chiama Tristano d'Acunha e che appartiene all'Inghilterra.

Questo pezzetto di terra abbandonato in mezzo agli spazi oceanici era finora pochissimo noto; ma è avvenuto di recente che una nave ebbe a naufragare sulle sue coste, e che l'equipaggio, composto di marinai americani potesse compierne l'esplorazione.

Tristano d'Acunha non ha che 64 abitanti. Vi si ignora l'esistenza del danaro. Ogni famiglia vi possiede una piccola casa. I prodotti della terra, del comune lavoro sono ripartiti in parti uguali fra tutti. Vi si vive in vita comune, dolce, tranquilla, semplice, dignitosa, senza scandali e senza liti. L'accoglienza di quegl'isolani è cordiale; i loro abiti sono decenti, sebbene d'una semplicità primitiva. Come i personaggi biblici, così sono pudichi, ma con ingenuità. Non leggono, perchè non hanno libri, non scrivono perchè non hanno carta. Quando uno straniero scende a terra, essi lo accolgono con cortesia, ma senza curiosità e non gli domandano nulla dei fatti suoi. Che importa a loro del resto dell'universo? Sono anime serene, che non conoscono, della vita, se non quello che il mondo offre sempre agli uomini di buona volontà: un bel cielo, un bel paesaggio e una bella e buona compagna amorosa...

Si dice che un avvocato americano voglia andare a stabilirsi tra gli abitanti di Tristano d'Acunha...

Addio Paradiso!

✂

Logica infantile:

— Mamma, perchè hai mandato i miei vecchi giuocattoli ai piccini dell'asilo? La Befana non si ricorda forse dei bimbi poveri?

Vice-Richel.

La questione delle terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 28, ore 3 pomeridiane. — *(Sciuto)*. In Piedimonte Etneo ebbe luogo una imponente dimostrazione di circa 1200 persone protestando contro la locazione delle terre boschive di proprietà fidecommissaria. A Palagonia i contadini si lamentano che i nuovi gabellotti rifiutano di dare in sublocazione i piccoli lotti di terre boschive danneggiando così gli interessi collettivi. Questo fatto appare più grave non avendo la fidecommisseria tenuto conto di altra offerta che presentava condizioni più vantaggiose per la fidecommisseria stessa e per la popolazione. Le autorità si adoperano per evitare inconvenienti maggiori. Si attende intanto una decisione dell'autorità tutoria di Palermo.

Ancora la questione delle scuole

A MONTEVARCHI

MONTEVARCHI, 27. — *(Gippi)*. Stamani si è adunato il nostro Consiglio comunale in seconda convocazione, presenti 17 consiglieri. Però non essendo in numero legale per nominare il sindaco e la Giunta occorrendo per far ciò due terzi di consiglieri, cioè 20, il Consiglio è passato alla discussione dell'ordine del giorno del consigliere Vestri sul pareggiamento della Scuola tecnica.

Il Battagli, che presiede, prega il Vestri di ritirarlo dicendogli che lo presenterà quando sarà nominata la Giunta e il sindaco. Vestri, dice di tenere a che il Consiglio si pronunzi sul suo ordine del giorno. Rubeschi fa la stessa raccomandazione del Battagli. Rapaccini s'associa al Vestri. Antonielli dice che, votando l'ordine del giorno Vestri, si verrebbe ad esercitare una pressione indebita sul sindaco e sulla Giunta da nominare. Replica il Vestri dicendo che a lui pare che con queste tergiversazioni si cerchi di mandare la questione della scuola alle *calende greche*, ed insiste acciò il Consiglio si pronunzi, onde vedere se si vuole la scuola o no.

Rapaccini suggerisce al Vestri di chiedere, sul suo ordine del giorno, l'appello nominale. Rosai dice che non ha nessuna difficoltà a votare l'ordine del giorno Vestri; però vuole che dal voto risulti che il Consiglio provvederà al pareggiamento della scuola, tutte le volte che il governo accorderà un sussidio tale da non porre a repentaglio le finanze del Comune. Propone un emendamento all'ordine del giorno Vestri, nel senso cui sopra.

Il Vestri non consente in questo emendamento che gli pare suoni abolizione della scuola. Rosai si scagiona da ciò dicendo essere sempre stato favorevole al mantenimento della scuola. Nasce un battibecco fra i due e il Rosai finisce col modificare il suo emendamento.

Si viene alla votazione dell'ordine del giorno Vestri su cui il Vestri stesso, ha chiesto l'appello nominale.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Consiglio udito il rapporto della Commissione « presentatasi a S. E. il ministro della pubblica « istruzione. Tenuto conto dei voti espressi da questa « popolazione in due petizioni. In coerenza delle sue « deliberazione del dì 8 ottobre e successive, tor« nando di nuovo a riconoscere la necessità ed uti« lità pubblica della scuola tecnica in Montevarchi, « fa mandato speciale al sindaco ed alla Giunta, di « procurare tempestivamente per il futuro anno sco« lastico, il mantenimento e pareggiamento della « scuola stessa. »

L'emendamento Rosai che viene di seguito è del seguente tenore:

« Confidando nella promessa formale fatta dal Go« verno alla Commissione speciale, di concorrere al « pareggiamento con quel sussidio promesso nella « più larga misura alla Commissione stessa. »

Hanno risposto *sì*: Landi, Rubeschi, Antonielli, Vestri, Casucci, Battagli, Nuti, Rosai, Raspini, Benaglia, Bazzanti G. Bernetti, Rapaccini, Galeffi, Bartolini, Toti, si è astenuto il Casini.

Dopo la votazione diversi consiglieri si sono assentati, ciò che ha dato luogo al consigliere Rapaccini di protestare rilevando non essere questo il modo più corretto di amministrare, poichè avrebbesi dovuto trattare altri affari importanti. E con ciò il Consiglio si è sciolto.

Il *sì* dato all'ordine del giorno Vestri, da taluni consiglieri riconosciuti per i più accaniti oppositori del mantenimento della scuola tecnica, dimostra evidentemente, come abbiano preferito di mostrarsi incoerenti, anzichè adattarsi all'idea di abbandonare il famoso *mestolo*. E' evidente del pari che visto che da tutte le parti perdevano terreno, e che avevano fatto tutto il possibile per abolire la scuola senza riuscirvi, per salvarsi dal naufragio cui andrebbero incontro se si facessero l'elezioni generali, hanno votato in favore della scuola.

Noi plaudiamo all'ordine del giorno Vestri e alla strenua difesa fattagli riuscendo a farlo votare, inquantochè crediamo opportuno che la Giunta e il sindaco che saranno eletti, abbiano segnato il compito a cui si dovranno uniformare accettando la carica. Questo è il volere della popolazione. O farlo o andarsene.

Con tutto ciò il mare è sempre irato contro la barca che contiene quelli che sperano di salvarsi dal naufragio dell'elezioni generali, e se queste si faranno, tutti credono che riesca impossibile il loro salvataggio.

Quod est in votis!

DUE SUICIDI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 28, ore 5 pomeridiane — *(Guidi)*. Lorenzo Puccini di 83 anni e Cosira sua figlia di anni 50, abitanti in via Borgopiati tentavano stamane di suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo. La coinquilina Angelica Spodi li trovò che si contorcevano per i dolori.

Padre e figlia furono condotti all'ospedale in istato gravissimo. Si suppone che la miseria sia stata causa del tentativo.

— Stamane tentava pure di suicidarsi — bevendo dell'acido solforico — Carolina Santini, domestica, di 24 anni, per dispiaceri intimi. Fu ricoverata all'ospedale.

Il delitto d'un alcoolizzato

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 28, ore 5,35 pom. — *(Edi)* [illegible] Emilio Luti, quarantaseitenne, calzolaio, dedito all'alcoolismo, colpiva avvinazzato la moglie Barbara Ghelarducci, quarantatreenne, nel letto, con un martello del mestiere, producendole gravi ferite alla testa, quindi davasi alla fuga in mutande. Lo arrestarono poi i carabinieri in preda a convulso alcoolico. Tra i coniugi, che hanno due figliuoletti, vi erano frequenti liti per futili motivi. Pare che la moglie la scamperà.

Corriere giudiziario

CONDANNA DI RECLUSI

PADOVA, 26. — Per la rivolta di questa casa penale sono comparsi, oggi, dinanzi al tribunale, altri undici galeotti: Tramontana Antonio, Lippi Pacifico, Lannascio Giuseppe, Antonio Rotondo, Rossi Domenico, Ricci Michele, Jannicelli Biagio, Raineri Giacomo, Minotti Luigi, Ricciardi Antonio e Buffa Luigi — tutti omicidi, tranne il Raineri condannato per furto. — Erano accusati di guasti e di grida contro il direttore del reclusorio cav. Berzone.

Udito il P. M. e la difesa — avv. Ramazzini — il tribunale condannò ognuno dei galeotti ad altri 8 mesi di reclusione.

La Rivista Politica e Letteraria

Il fascicolo di gennaio è ormai pronto, e sarà a giorni spedito ai numerosi nostri abbonati, che hanno voluto approfittare dell'abbonamento cumulativo colla *Tribuna*, e conseguentemente del prezzo mitissimo a cui la *Rivista* è ad essi concessa.

Nel detto fascicolo, oltre all'importante articolo del Di Palma sulla nostra *marina militare* che abbiamo già annunziato, si trovano: un articolo di politica estera: *l'anno dei cangiamenti* nel quale sono acutamente esaminate le condizioni d'Europa alla fine di quest'anno, ed i preconii per il futuro; il *Romanzo* di Scienckievitz tradotto dal Cimbali; uno scritto del nostro G. G. Belcredi sul *viaggio di Guglielmo II in Palestina*; uno scritto di Luigi Rava *sull'Emilia e la Romagna nel Risorgimento italiano*; un articolo di E. Spagnolo sui *Pensieri e Ricordi di Bismarck*; uno studio importante di G. Perrod *su Leonardo da Vinci anatomico*, e finalmente la solita *Rivista* finanziaria e della Borsa di Parigi, *Bibliografie*, *Sport*, ecc. ecc.

E' un fascicolo di oltre 200 pagine che ci sembra egregiamente riuscito. E noi non abbiamo mestieri di ricordare agli abbonati della *Tribuna*, che aggiungendo *Lire Cinque* al loro abbonamento possono averne, di quei fascicoli, in un anno nientemeno che *dodici* da riunirsi in quattro grossi volumi.

Un premio si direbbe quasi gratuito, degno di tutte le persone colte e desiderose di seguire senza pedanterie il movimento intellettuale del nostro paese.

I discorsi del giorno

CLERICALISMO E ANARCHIA

Ho qui sul tavolo un bellissimo libro, uno di quei libri che dovrebbero essere meditati da tutti gli italiani e che un coraggioso ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe consigliare ai professori di liceo perchè lo leggessero e lo commentassero agli studenti. Forse, allora, i giovani uscirebbero dalle scuole con un chiaro concetto di ciò che fu nel nostro paese il governo dei Papi, e s'infiammerebbero di giusto sdegno contro quella setta clericale che è la peggiore nemica delle libertà politiche e della libertà del pensiero.

Il volume s'intitola: *Angelo Frignani e il suo libro « La mia pazzia nelle carceri »*, e gli va innanzi uno studio di Luigi Rava sulla *Restaurazione pontificia in Romagna*, che è denso di pensiero e lucido di forma.

Luigi Rava ha fatto opera santa col rievocare, di fronte all'opinione pubblica odierna che sembra dimentichi e non curi l'epopea del nostro risorgimento, una figura nobile e originale come quella del Frignani; e la ristampa di quella curiosa autobiografia che è *La mia pazzia nelle carceri*, serve non solo a dimostrare di che tempra fossero gli uomini di quel tempo, anche i minori — ma è altresì un documento importantissimo per la scienza psichiatrica. Strano, infatti, a dirsi e interessante a studiarsi: — Angelo Frignani moriva a Pierrelos nel 1878 vittima di quella stessa forma di pazzia che — cinquant'anni prima — aveva così ben simulata per ingannare i suoi carnefici.

✂

I giornali clericali vanno ripetendo da qualche tempo che causa prima dell'anarchismo criminoso è, per l'Italia, l'allontanamento dalla Chiesa e dal Pontefice. In altre parole essi vogliono far credere che la medicina dell'anarchia consista nel ritorno al potere temporale.

La tesi, oltre ad essere sociologicamente meschina, è politicamente molto imprudente, giacchè offre il destro di domandare: a che cosa dunque si devono attribuire gli innumerevoli delitti di sangue d'indole politica che costituirono per tanti anni una prerogativa degli Stati pontifici?

Solo scorrendo lo studio del Rava si può compilare un numeroso elenco di questi delitti: il 9 dicembre 1820 il comandante delle truppe di Ravenna è ucciso vicino alla porta della casa ove abitava Byron; nei primi mesi del 1821 a Faenza si assassina un canonico che predicava contro i liberali, a Forlì si ammazza l'ispettore politico, a Rimini il direttore di polizia. Giunto in Romagna il cardinal Rivarola — che, per sedar la rivolta, condannò alla morte, alla galera e all'esilio, con una sola sentenza, cinquecento e tredici persone — egli stesso è vittima d'un tentativo d'avvelenamento, prima; d'un tentativo d'omicidio per mezzo d'una pistolettata, poi.

E se si volessero consultare altri volumi, non si finirebbe più nell'enumerazione degli « ammazzamenti » che funestarono fino al 1860 la Romagna e le altre provincie soggette al Papa.

Eppure allora non si parlava d'anarchici, e il Vicario di Cristo era padrone non solo delle anime ma anche [illegible] eran parte degli italiani!

✂

La verità è che, non il potere temporale sarebbe rimedio al delitto [illegible], ma bensì il desiderio di riaver quel potere è oggi una delle cause di quel delitto.

Io, modestamente ma fermamente, mi ribello alle sentenze di Cassazione e alle conclusioni delle Conferenze antianarchiche secondo le quali il reato anarchico è un reato comune e non un reato politico. Credo che molte volte l'anarchia non sia che una livrea la quale copre il delinquente comune (come nel caso di Ravachol), ma credo altresì che esista il tipo di colui — pazzo o degenerato, ciò non importa — che getta bombe (come Henry) o vibra una pugnalata (come Caserio) non per un interesse personale, ma soltanto nell'illusione di servire col suo delitto una causa in cui egli crede. Orbene, costui si deve severamente punire, ma non si può definirlo un delinquente comune. Egli rappresenta una delle forme in cui si esplica attualmente il delitto politico.

Vi è in ogni epoca — forse più oggi che in passato — una minoranza di individui che sono il detrito fisiologico e psicologico della società, la quale se li trae dietro come una fatale zavorra.

Questa minoranza di squilibrati aspetta dall'ambiente in cui vive l'occasione per commettere un delitto e l'idea in nome della quale commetterlo. Sotto Enrico IV, sarà il fanatismo clericale che armerà la mano di un Ravaillac; sotto Napoleone III, sarà l'ideale della repubblica che farà gettare una bomba a Felice Orsini; alla fine del nostro secolo, è il fantasma rosso dell'anarchia che produce i Caserio, gli Angiolillo, i Luccheni.

Costoro, — quantunque i diversi partiti politici li giudichino in modo diverso — sono tutti psicologicamente fratelli: essi hanno cioè un'identica base di degenerazione fisica e quindi un'identica debolezza morale che li fa strumenti, più o meno incoscî, delle teorie avanzate o pazzesche che si svolgono intorno a loro.

✂

Quanto contribuiscono le idee clericali a creare oggi quell'ambiente che trasuda — per dir così — la violenza e la ribellione contro tutto ciò che è ordine costituito?

Se noi non abbiamo adesso il vero delitto religioso, gli è perchè la fede non ha più come una volta la potenza di infiammare fino al delirio i credenti, e perchè, malgrado il risorgere d'uno spiritualismo più o meno sincero, noi siamo un popolo scettico; ma ciò che non può più fare la religione cristiana lo fa la politica papale.

Questa in passato ha dato prova, non di saper educare, ma di voler traviare i popoli che le eran soggetti; e il governo temporale dei papi meritò, come il borbonico, la sanguinosa definizione di Gladstone. Attualmente, quella politica non solo turba le coscienze di molti, ma si allea con tutti gli elementi torbidi della società approfittando lojolescamente dei tumulti di Milano, come di qualunque sventura italiana, per tentar di distruggere ciò che la civiltà ha conquistato, e colla sleale premeditazione di tradire poi i suoi alleati d'un'ora, e di edificare sulle rovine del governo presente non il falansterio socialista ma la rocca medioevale dei papi tiranni.

Noi non siamo facili ad attribuire alle idee la responsabilità diretta dei delitti che qualche pazzo o qualche illuso compie in loro nome; ma noi sentiamo di poter affermare che il partito clericale è in gran parte responsabile dell'anarchia morale che travaglia il nostro paese, come è responsabile in Francia dello scandalo militare che minaccia di perdere la Repubblica. E ognuno sa che l'anarchia morale è il terreno — il *liquido di coltura*, come direbbe un medico — in cui cresce e si sviluppa il microbo dell'anarchia pratica che ha per suo vangelo la *propaganda di fatto*.

Scipio Sighele.

DANNATA

(Vedi appendice in quarta pagina)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Raffaello Giovagnoli. — *Pellegrino Rossi e la rivoluzione romana su documenti nuovi.* — Roma, Forzani e C.

Non è nostro intendimento di far oggi un esame critico della nuova opera del fecondo amico nostro Giovagnoli, poichè soltanto un volume, dei due di cui si compone, è fino ad ora comparso alla luce; ma ci parrebbe di mancare ad un nostro dovere di pubblicisti e di patriotti, ritardando l'annuncio di questo lavoro che per il soggetto che tratta, pel modo e per la copia dei documenti coi quali lo svolge deve essere raccomandato a tutti coloro che amano i buoni libri, scritti con grande amore della verità, con grande coscienza di cittadino e di artista.

La generazione che tramonta rivivrà in queste pagine palpitanti e calde i suoi anni migliori; i giovani, troppo distornati nelle piccole lotte d'interesse e di invidie dell'oggi, troveranno in questo volume la prova delle sofferenze patite da chi ci ha dato una patria, e potranno passo passo seguire lo svolgimento delle idee liberali sotto il dominio teocratico, svolgimento sempre più travolgente i vecchi sistemi sino ad affermarsi nella apoteosi civile della Repubblica romana.

La figura di Pellegrino Rossi, certo principale in questo libro alla sua memoria dedicato, non oscura le altre che attorno ad essa si muovono e non inceppa in alcun modo la esposizione chiara di tutti i retroscena, ove da un lato si veniva combattendo e dall'altro preparando l'avvento delle nuove idee.

I romani sopra tutto devono leggere questo libro ove viene, a loro gloria, sfatata la vecchia leggenda che essi abbiano più che voluta, subita, la libertà; e gli studiosi di storia debbono esser grati al Giovagnoli per aver riannodati i fatti e i giudizi da tutti gli scrittori precedenti di quel grande periodo storico che preluse alla perdita del potere temporale per parte del papato, e per aver lumeggiato avvenimenti ed uomini con una infinità di documenti veramente preziosi e interessantissimi.

Leggendo l'elegante volume, che trascina il lettore più d'ogni romanzo, una sola cosa ci parve avrebbe dovuto evitare l'Autore, e cioè un certo modo talora troppo mitingaio di esprimersi che se riflette il pensiero del focoso patriotta, nuoce alla solennità del libro. Quando in un libro di storia e di documenti si legge che « gli sgherri della polizia austriaca vegliavano ringhiando » (pag. 160), ed altre parecchie espressioni consimili, nasce spontaneo il sospetto che l'animo dello scrittore come la sua mente siano non perfettamente liberi da preconcetti che da un libro di tal mole ed importanza debbono assolutamente esulare.

L'equanimità con la quale per altro lo scrittore spiega l'opera di Metternich e segue l'attività politica di Pellegrino Rossi e l'altalena di Pio IX, mostra che se la parola lo ha qualche volta tradito, il pensiero è stato sempre superiore ad ogni sospetto di parzialità e degno veramente di chi scrive la storia.

Questo primo volume, di oltre 400 pagine, illustra la vita del grande italiano — dopo averne nei primi due capitoli tratteggiata la giovinezza — in Roma quale ambasciatore di Francia e poi quale semplice cittadino e quale capo del ministero fino all'assassinio e all'inizio del processo. Il secondo tratterà più specialmente tutte le fasi del romanzesco processo.

Appena il secondo volume sarà apparso tratteremo diffusamente di quest'opera veramente insigne; oggi ci limitiamo a mandar i nostri rallegramenti all'autore e all'amico e a raccomandare ai lettori giovani e vecchi di non privarsi di questa lettura piacevole, confortante ed utilissima per chi ama conoscere gli uomini, e la storia della nostra Roma.

Dottor Bruto Amante. — Nuovo Manuale di Legislazione e di giurisprudenza sull'istruzione e amministrazione elementare e normale, testo e massimario di leggi, r. decreti, regolamenti, circolari e programmi dal 1859 al 1898. Roma, d. a.

Le recenti innovazioni ed i riordinamenti del ministro Baccelli, che hanno avuto tanta eco nel paese, intorno all'istruzione agraria, al lavoro educativo, alle nomine, alle attribuzioni, all'azione degli ispettori scolastici — per tacere di altri provvedimenti minori — facevano vivamente desiderare di veder raccolto in un volume non solo il testo di questo materiale, ma anche il testo di tutte le norme anteriori, in guisa da avere sott'occhio un tutto organico che dell'insegnamento elementare e normale desse una precisa conoscenza e mostrasse il razionale e progressivo svolgersi de' singoli istituti.

Il dottor Bruto Amante, che da molti anni tiene dietro con costante sollecitudine e riconosciuta autorità al nostro movimento legislativo scolastico ed ha pubblicato numerosi e pregiati volumi sull'argomento, ebbe [illegible] felice idea e felicemente giunse ad attuarla.

Certo non è [illegible]vole cosa riunire in un sol corpo le svariate norme, promulgate in circa quaranta anni sul tema dell'istruzione elementare e normale, le quali, fra tante vicissitudini di leggi e di legislatori, possono ritenersi sicuramente per norme sempre in vigore, chiarendole ed illustrandole con note, pareri, decisioni di tribunali, di Corti, del Consiglio di Stato e di collegi consultivi. L'ardito ed arduo compito è stato tuttavia con magistero e grande lucidità assolto dal dottor Bruto Amante, benemerito funzionario del ministero della P. I. col volume suindicato di oltre 600 pagine, il quale, dalla legge Casati del 13 novembre 1859 giunge fino alle più recenti circolari del mese di novembre p. p. ed il vasto materiale rende di facile consultazione con tre copiosi indici.

I cultori di legislazione scolastica ed in genere tutti coloro che hanno interessi colla scuola, saranno grati al dott. Amante di questo nuovo volume, che getta ampia luce sugli ordinamenti dei nostri istituti scolastici.

CRONACA DI ROMA

LA FINE DEL MONDO

L'emulo di Mathieu de la Drome, il prof. Rodolfo Falb, autore dell'*Almanacco profetico*, ha lanciato nel mondo una terribile profezia: il 13 novembre di quest'anno nel quale stiamo per entrare, il nostro globo cesserà di esistere e, naturalmente, noi con esso.

Non è allo scopo di turbare la pace natalizia e di sopprimere gli auguri di Capo d'anno, ch'io ricordo questa profezia; tutt'altro. E' per tranquillizzare le lettrici e i lettori coll'autorità dell'astronomo Lee Brenner e con quella di Foerster, direttore dell'Osservatorio di Berlino, i quali si sono affrettati a far sapere che il globo nostro non corre per ora alcun pericolo.

Mi pare che la cosa ne valga la pena. Si smentiscono tutti i giorni, nei giornali, delle notizie che non hanno alcuna importanza, o, tutt'al più, ne hanno solo per chi tenta di divulgarle; mi par ben più importante raccogliere una smentita che riguarda la salute del nostro pianeta indissolubilmente unita alla nostra.

Il malinconico prof. Falb ha dunque profetizzato che il 13 novembre 1899 la nostra piccola Terra, si incontrerà con una cometa mostruosa la cui enorme e incandescente coda ci avvilupperà incendiando la nostra atmosfera e scaricando su di noi una miriade di bolidi incandescenti. La distruzione del genere umano avverrà quindi prima per asfissia, poi per incendio e finalmente per la pioggia dei bolidi che rappresenteranno la pietra sepolcrale su questo immenso cimitero.

Voi vedete che la prospettiva non sarebbe piacevole e tale da indurci a lasciare tutte le altre piccole preoccupazioni nelle quali la nostra vita quotidiana si dibatte. Soltanto non bisogna prendere la cometa di Falb più sul serio delle altre.

Gli astronomi ritengono che nello spazio da essi esplorato, non vi sieno meno di 74 milioni di miliardi di comete, e che questi 74 milioni di miliardi di corpi vagabondi galoppino con una velocità di 150.000 chilometri all'ora. Ciascuna di queste comete può avere una coda misurante varii milioni di chilometri di lunghezza e una larghezza di circa 140 volte il diametro del sole, cioè a dire mille miliardi di chilometri.

E' naturale che tutto questo po' po' di roba in movimento, debba preoccupare il pubblico più dei movimenti strategici di Menelich o di ras Maconnen; ma gli astronomi che vegliano su tutte queste esercitazioni celesti, come dei generali che seguono i varii atteggiamenti del nemico, ci tranquillizzano e ci assicurano che la cometa del 13 novembre prossimo, una vecchia conoscenza del nostro globo al quale fa una visita, da lontano, ogni trenta anni, non ci sarà causa di alcun pericolo, ma ci offrirà invece un graditissimo spettacolo mostrandoci nella notte dal 13 al 14 il cielo tutto in fiamme, e l'orizzonte striato da migliaia e migliaia di solchi fuggitivi e fiammeggianti.

In ogni modo il prof. Foerster ha pubblicato la seguente nota:

« In seguito ad asserzioni imprudenti e falsamente interpretate, il pubblico ha creduto che la Fine del Mondo fosse fissata (già, come l'estrazione di una lotteria di beneficenza) per il 13 novembre 1899. Ciò che ha dato luogo a questo errore, è il fatto che la Terra passerà nel novembre a traverso uno sciame di piccoli asteroidi come già è avvenuto nel 1866, nel 1833 e nel 1799. Questo fenomeno non è tale da inspirare alcuna inquietudine. »

Non vi pare di leggere un comunicato di un giornale ufficioso di questo genere: « Sebbene dagli interessati si facciano correre voci di una prossima crisi ministeriale, pure possiamo assicurare che il ministero è concorde, ecc., ecc. »?...

L'umanità stia adunque tranquilla, e i lettori della *Tribuna* mandino pure tranquillamente l'importo del loro abbonamento all'Amministrazione, chè neppure la grande cometa avrà potere di privarli di un sol numero del giornale da loro prediletto.

L'orologio che la nostra Amministrazione dà in premio continuerà ancora per molti anni a segnare le ore della loro felicità.

Il ricevimento all'ambasciata di Spagna. — Alle dieci di iersera le sale del sontuoso appartamento dell'ambasciatore di Spagna a palazzo Barberini erano affollate di diplomatici in uniforme. Il signor Del Maso dava il suo primo ricevimento ufficiale al mondo romano, o per dir meglio, alla metà della società romana, perchè gli inviti, non avendo l'ambasciatore famiglia, erano limitati ai soli uomini. Tuttavia se mancava la solita gaiezza dovuta alla presenza delle signore, non fece difetto la cordialità per merito sopratutto della signorile gentilezza del signor Del Maso e del segretario dell'ambasciata.

Presentava gli invitati il conte di Santarosa, cerimoniere di Corte. Tra i presenti, oltre a quasi tutto il corpo diplomatico, si notavano il presidente del Consiglio on. Pelloux, e i ministri Canevaro, Finocchiaro-Aprile, Nasi, San Marzano, Fortis e Lacava, i senatori Finali, Saredo, Pierantoni, i deputati Nocito, Chiesini e Santini e molti ufficiali, tra cui il [illegible] Ponzarelli.

Il ricevimento, rallegrato da uno squisito *buffet*, ebbe termine a mezzanotte.

Cronaca vaticana. — E' morto il patriarca di Antiochia di rito Maronita, monsignor Giovanni Pietro Hagg. Era nato in Delebthe il 1. novembre 1817. Leone XIII lo confermò patriarca nel Concistoro segreto del 23 giugno 1890.

Operai licenziati. — Oggi a mezzogiorno sono stati licenziati dal cantiere del monumento a Vittorio Emanuele in via Marforio, una settantina di operai. Ragione del licenziamento questa: che la direzione avrebbe dovuto sospendere i lavori, per la cattiva qualità della pozzolana da adoperarsi.

Una commissione degli operai licenziati si è recata dal prefetto, comm. Serrao, per esporgli il danno di una sospensione improvvisa di occupazione dopo tre giorni di festa.

Il comm. Serrao ha iniziato subito pratiche per accomodare le cose. Fatto chiamare l'appaltatore, questo avrebbe promesso di fornire pozzolana di qualità migliore. Così i lavori sarebbero ripresi in breve e riammessi gli operai licenziati.

Al protettorato di San Giuseppe. — Oggi vi è stata festa al protettorato di San Giuseppe, una festa riuscitissima della carità. In due sale del nuovo fabbricato erano stati apparecchiati due alberi di Natale, ricolmi di regali offerti da moltissimi e gentili oblatori ai bimbi e alle bimbe di suor Raffaella.

Notati fra gl'intervenuti gli on. ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi, la marchesa Serlupi, la marchesa Testasecca, la contessa Bonazi ed altre cortesi signore e signorine, gli on. Santini e Cirmeni, il cav. Bianchi e il cav. Gualdi per il municipio.

Gli onori di casa erano fatti da suor Raffaella e dai consiglieri del protettorato, comm. Baldovino e cav. Parboni.

---

8 Appendice del 29 dicembre 1898

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz inte r*[illegible]

— Accetterei qualunque cosa, anche in una compagnia di second'ordine... Mi contenterei di una paga misera.... della quarta parte di ciò che ho sempre guadagnato.... Ho una bambina di tre anni, ve l'ho detto.... ed è malata.... Se pigliassi un mese anticipato potrei lasciare a mia moglie di che mantenersi... e partirei, sarei serio, e il direttore vi ringrazierebbe... sapete pure che il talento non mi manca...

— Perbacco!... Ed è appunto per questo che siete maggiormente colpevole!

— Suvvia, muovetevi a pietà... Abbiate compassione di mia moglie e di mia figlia, se non lo fate per me...

Ridel, che in fondo era un eccellentissimo uomo, non era brutale che in apparenza.

— Avete almeno un conveniente guardaroba da città? chiese egli con voce assai raddolcita.

Launay abbassò il capo senza rispondere.

— Ne ero sicuro, riprese l'agente drammatico vedendo l'imbarazzo del comico... Abbiamo messo tutto al Monte e non abbiamo altro che ciò che portiamo indosso...

— Con una parte dell'anticipazione, ritirerò gli abiti dal Monte di Pietà.

— Se non avete venduto le polizze!

Ridel aveva toccato un tasto giusto. Le polizze erano state cedute da un pezzo. Egli proseguì:

— Delle anticipazioni... delle anticipazioni... sembrerebbe, udendovi, che sperate guadagnare grandi somme.

— Mi contenterò di poco...

— Dimenticate che vi dovrei trattenere duecencinquanta franchi. E' un vecchio conto che non avete mai saldato, malgrado le vostre belle promesse... Con voi non ho mai realizzato altro che perdite di denaro e noie... e, dopo avervi riflettuto, non voglio ricominciare.

IV.

L'agente teatrale si era alzato per indicare che l'udienza era terminata.

Launay lo capì ma fece un ultimo tentativo.

— Ve ne supplico, disse egli congiungendo le mani, cavatemi dalla situazione imbarazzante in cui mi trovo... Bisogna chiedervelo a ginocchi...

— Sarebbe inutile... Quando ho detto di no è no! E' inutile insistere...

— Allora non mi resta più che bruciarmi le cervella...

— Ciò non mi riguarda e d'altronde sono tranquillissimo... gli uomini del vostro stampo, parlano molto di uccidersi ma non lo fanno mai... Si tratta di un semplice trucco, di un agguato teso alle anime sensibili che si commuovono facilmente... Con me però è tempo sciupato...

— Sicchè voi siete senza pietà!...

— Assolutamente.

— Non volete udir nulla!

— Nulla.

— Peggio per voi... ciò vi porterà disgrazia... fece il commediante con una voce che sibilava fra i suoi denti stretti e con un gesto minaccioso.

— Non voglio insolenze, eh! Perchè non sono affatto di umore da sopportarle... Quando si vogliono minacciare le persone bisogna cominciare dal restituire loro il denaro dovuto! — Andatevene e non vi fate rivedere più qui!

Ridel aveva aperto la porta che dava dal suo gabinetto nella stanza ove aspettavano i comici in cerca di scritture.

Egli spinse bruscamente Launay di fuori e disse al segretario:

— Raymond, se questo signore ha l'ardire di ripresentarsi qui, mettetelo alla porta e, se rifiutasse di andarsene, chiamate dalla finestra una guardia.

— State pur tranquillo, padrone, sarete servito.

Launay pallido d'ira, furioso di essere umiliato avanti a testimoni, mostrò il pugno all'agente drammatico e gridò:

— Ah, sanguisuga, usuraio dei commedianti, sfruttatore degli artisti! ti ritroverò un giorno o l'altro e regoleremo i nostri conti!

Ridel alzò le spalle senza rispondere e se ne tornò nel suo gabinetto, dicendo:

— A chi tocca!

L'amante di Clarissa, masticando nuove ingiurie, uscì dall'agenzia e discese la scala.

La scena alla quale abbiamo fatto assistere i lettori aveva finito col fargli cessare del tutto l'ubriachezza e, non appena fu sul marciapiede di via della Luna dimenticò la sua rabbia per sprofondarsi nuovamente nelle riflessioni le più oscure.

L'unico mezzo che gli restava per uscire dalla posizione spaventevole in cui si trovava ingolfato sino al collo, era di trovare una scrittura qualunque, fosse anche per un semplice giro artistico.

— Ridel è una canaglia! ripeteva egli. Ma vi sono altri agenti teatrali a Parigi.

E si recò da una mezza dozzina di agenti drammatici.

Tutti lo conoscevano o, perlomeno, la sua triste riputazione era giunta fino ad essi.

Ovunque ottenne lo stesso risultato come da Ridel.

Due di questi agenti consentivano sì a procurargli una scrittura ma, per ragioni facili a comprendere, rifiutavano assolutamente di fare la menoma anticipazione.

Ora, senza anticipazioni, Launay non poteva nè lasciare la casa, nè procurarsi vestiti convenienti, nè partire.

L'ultimo agente da cui si era presentato, dimorava in via Nostra Signora delle Vittorie.

Uscendo dalla casa di questi, egli si trovava in piazza della Borsa, a due passi dal monumento in cui si edificano e crollano tante fortune.

Un uomo passò vicino a lui il quale teneva nella mano sinistra un largo portafoglio in cui chiudeva dei pacchi di biglietti di banca.

Launay vide i biglietti.

Un lampo di cupidigia passò nelle sue pupille.

— Ah! mormorò, se lo avessi io!...

Il passante scomparve tra la folla.

Il commediante lo aveva seguito con lo sguardo e si ripeteva:

— Se lo avessi io!... Se lo avessi io.....

Mai fino a quel giorno, nella sua vita tremendamente disordinata, la sua mente era stata sfiorata dal pensiero del furto.

Per la prima volta questo pensiero gli si affacciò in mente ed egli non lo respinse.

Quel giovane di ventisei anni, intelligente, istruito, il quale possedeva un talento che poteva condurlo al successo e alla fortuna, guardò in faccia il delitto, e senza una esitazione, senza un fremito, decise di ricorrere occorrendo al delitto per rialzarsi.

Decisissimo a non morire, egli doveva dunque, ad ogni costo, trovare il mezzo di vivere.

Assorbito in queste riflessioni e camminando col passo incosciente e automatico di un sonnambulo, giunse al boulevard Montmartre, avanti al caffè di Svezia.

Stava per continuare la sua strada allorchè un giovane seduto sulla terrazza del caffè lo distrasse bruscamente dalle sue fantasticherie pronunciando il suo nome.

Launay si fermò.

Il giovane che lo aveva chiamato era un commediante e, tre anni prima, avevano fatto parte della stessa compagnia a Bordeaux.

— Come, sei tu Marziale! esclamò Launay stringendo la mano tesagli dall'ex-compagno.

Sono perfettamente io e felicissimo di rivederti... siedi qua... Ti offro un aperitivo o un sigaro.... Che cosa pigli, vermouth, bitter-curaçao, madera, absinte?

Launay si sedè.

— Accetterò una soda... rispose egli, poi aggiunse: — Il diavolo mi porti, se mi aspettavo di incontrarti oggi... Ti credevo all'estero....

— Vi ho passato diciotto mesi con Brunot, che è un sì buon giovane, un sì bravo compagno, franco come l'oro, tutto cuore.... siamo rimpatriati lo scorso anno.....

— Che cosa fai adesso?...

— Sono scritturato alle *Variétés*.... ho firmato ieri la scrittura con Samuel a buonissime condizioni...

— Accidenti! sei molto fortunato, mio caro; te ne faccio i miei rallegramenti!... E Brunet?...

— Brunet ha lasciato il teatro... Ha preso moglie...

— Coniugato, lui!.... Andiamo via, un donnaiuolo... un uomo che era sempre in cerca di avventure...

— Egli adesso non pensa più a cercare avventure... ha sposato una simpatica signorina che si è innamorata di lui e che, non avendo più i genitori, gli portava la sua corona di fiori d'arancio insieme a quindicimila franchi di rendita. Da sei mesi a questa parte egli fa l'agricoltore in una bella proprietà che ha acquistato a Coye, in mezzo alla foresta di Chantilly...

— Non scherzi mica?... Non mi pigli in giro?...

— No, parola d'onore!... Tre giorni fa, sono andato a colazione da lui... mi ha dato una colazione splendida, è sempre stato un ghiottone.... e abbiamo parlato di te...

— Per tagliarmi i panni addosso, naturalmente...

— Ti inganni, vedi... Brunet ti vuol molto bene ed è un buon giovane, incapace di dir male di un collega e che ha piacere di favorire i vecchi amici a spasso..... Forse abbiamo detto due parole del tuo affetto piuttosto esagerato per le *chartreuses* di tutti i colori, ma ci ricordavamo sopratutto del tuo talento che dichiaravamo di primo ordine...

Dopo la distribuzione dei regali fu data ai bimbi una refezione.

La Regina aveva mandato un bellissimo portaritratti per l'albero, e molti dolci e panettoni.

La fiera dei vini. — Il Circolo enofilo italiano ci comunica che le domande per la XXIII fiera dei vini devono dirigersi alla sede del Circolo all'Eldorato in via Genova. Ricorda inoltre che i programmi e le schede per l'ammissione alla XXIII fiera concorso si trovano presso tutte le Camere di commercio ed i Comizi agrari del regno.

Un'adunanza di ragionieri. — Domani sera alle 8 e 1[2 avrà luogo nella sala della Borsa in piazza di Pietra un'adunanza di ragionieri, indetta dalla delegazione nazionale dei collegi dei ragionieri d'Italia. Da notarsi fra gli oggetti all'ordine del giorno la discussione di un progetto di legge per l'esercizio della professione, e la proposta per la istituzione delle delegazioni regionali.

Treno di lusso Napoli-Roma-Calais. — Sabato prossimo partirà da Roma alle 7.40 ant. questo treno di lusso il quale compie il viaggio per Parigi in sole 29 ore e per Londra in 37 ore. — Un altro treno di lusso ha pure luogo settimanalmente per Berlino, via Milano-Ala, che parte da Napoli alle 13 e 5 minuti e da Roma alle 17 e 57 di ogni lunedì compiendo il viaggio in sole ore 41 e mezza da Napoli, e 37 e mezza da Roma.

Per fissare i posti in questi treni è necessario rivolgersi a tempo opportuno all'Agenzia dei wagons-lits 31 e 32 via Condotti, Roma.

L'ecliss di stanotte. — Lo spettacolo dell'eclissi di luna di stanotte è in gran parte mancato, causa il cielo nuvoloso. Tuttavia molti curiosi hanno potuto seguire qualche fase dell'eclissi dalle alture, sulle piazze e sui ponti del Tevere negli intervalli che la luna appariva libera dalle nubi.

Il Gran Mondo, giornale mondano illustrato, diretto da V. Marano Attanasio, è uscito oggi elegantissimo, e contiene scritti di: Luigi Capuana, Alfredo Baccelli, Giuseppe Mantica, G. A. Costanzo, Adelaide Bernardini, Giuseppe Cimino, V. Marano Attanasio, Sebastiano Salomone, Agesilao Greco e altri.

I nomi degli scrittori sono già una promessa di successo del giornale: auguri.

Re Amedeo. — Sotto il nome di *Rey Amadeo* la *Compagnia dei Tabacchi delle Filippine*, fornitrice dei rinomati sigari di Manilla, ha fabbricato una sigaretta senza carta, che si trova già in vendita presso tutti gli spacci di Roma e quanto prima in quelli di tutto il regno.

Queste nuove sigarette sono state apprezzate dalla Direzione generale delle privative, la quale le ha messe in vendita al prezzo di 12 centesimi l'una e di sessanta la busta di 5 pezzi, comodamente tascabile. Il prezzo non è punto elevato se si considera la squisitezza di queste sigarette che per la loro forma originale rassomigliante ai nostri Virginia, certamente incontreranno il pieno gradimento dei buongustai.

Morte orribile. — Stamane, certa Caterina Di Pede di 75 anni, padrona del negozio da commestibili al n. 183 in via Emanuele Filiberto, fu trovata, dai suoi garzoni, distesa a terra sul limitare della bottega; sul volto della disgraziata era caduto un sacco di fagiuoli.

Il corpo della Di Pede era immobile, rigido. I garzoni liberarono la loro padrona dal peso che aveva sopra; ma inutilmente; essa era morta soffocata.

Avvisato il commissariato dell'Esquilino, il cadavere venne piantonato, in attesa dell'autorità giudiziaria. Si suppone che la Caterina iersera avesse bevuto vino più del solito e che, così ubriaca, sia caduta presso la porta della sua bottega, tirandosi addosso, forse nello sforzo di rialzarsi, un sacco di fagioli che stava lì presso sopra una cassetta. Così è morta miseramente.

Un'aggressione a Viterbo. — Stamane a mezzogiorno il possidente Francesco Porretti da Viterbo, passando presso la traversa di Bomarzo, si vide sbucare dinanzi, da una fratta, due individui bendati e armati di fucile, che gli intimarono di fermarsi, lasciarsi fare e tacere.

Il Porretti, dopo che si fu lasciato derubare di tutto il denaro che aveva indosso, dell'orologio e del revolver, ed ebbe avuto il permesso di proseguire pei fatti suoi, si procurò la magra soddisfazione di andare a denunziare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza, senza però poter dare alcun indizio sugli aggressori.

Non gli rimane, pare, che rassegnarsi. Manco male che, del perduto, non ha a rimpiangere il revolver.

Suicidio. — Iersera certo Dante Fiamminio si uccidò buttandosi dalla finestra di casa sua al Viale del Re, 111, 2.o piano. Pare che il povero Dante fosse d'un carattere troppo eccitabile; fatto sta che iersera dopo un breve alterco con la moglie Amedea, in un momento d'aberrazione aperta improvvisamente la finestra si gettò giù a capofitto. Raccolto da alcuni pietosi fu trasportato alla Consolazione. Ogni cura fu vana; l'infelice morì iersera alle 10.

Bollettino meteorologico del 28 dicembre:

In Europa la pressione è bassa al Nord, 748 a Pietroburgo e Arcangelo; elevata al Sud; 775 a Palermo, Corfù, Hermanstadt.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato fino a cinque mill.; la temperatura è aumentata, pioggia nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno al Sud del continente ed alle isole, nuvoloso o coperto altrove.

Barometro: 770 a Torino, Domodossola e Venezia, 775 a Catania e Catanzaro.

Probabilità: Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 771.4 — Termom. centig. massima 10,9 minima 3,8 — Umidità relativa 64, assoluta 6,06 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: quasi coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo la seconda rappresentazione della *Regina di Saba*, la magnifica opera tanto ammirata l'altra sera. Intanto procedono alacremente le prove del grandioso ballo di Bayer, *Sole e terra*, nuovo per Roma. Per questo spettacolo l'impresa ha scritturato la leggiadra mima Olga Rabini, la cui valentia è ben nota ai maggiori pubblici d'Italia. Il ballo andrà in scena il sei o il sette del prossimo mese e sarà preceduto dai *Puritani*, esecutori principali: Regina Pinkert e A. Bonci; il che significa un'interpretazione addirittura eccezionale.

Al *Costanzi*: — Questa sera, come avevamo annunziato, *Armi ed amori*, ma domani si ritorna alle *Petites Michu*.

Al *Nazionale*: — avanti ad un pubblico numeroso iersera si è replicato il programma della sera antecedente: — *Esmeralda*, gran successo di Giacinta Pezzana, e la *Scuola delle mogli* di Molière, che procurò nuovi applausi alla Teldi, al Dondini, al Rossi-Pianelli e al Bonfiglioli. Quest'ultimo, che abbiamo dimenticato di menzionare ieri, sostiene una breve parte: — ma oltre alla consueta coscienziosità che lo rende attore tanto stimato ed apprezzato, egli rende quel personaggio con una singolare percezione dell'ambiente e dell'epoca in cui si svolge l'azione; il che ci sembra il maggior elogio che si possa fare a un artista.

Stasera *Facciamo divorzio!* di Sardou.

Dopo, di Augusto Novelli.

Ieri, per poca chiarezza usata dal nostro corrispondente, in un telegramma da Parigi non era detto che l'autore del nuovo dramma che procurò un altro clamoroso successo a Ermete Novelli alla *Renaissance*, è il ben noto commediografo fiorentino Augusto Novelli.

Questo dramma s'intitola *Dopo*, ed un eguale successo d'interesse e di commozione aveva già riportato in Italia, parimenti rappresentato da Ermete Novelli.

Venerdì 30 corr. alle ore 3 pom. terzo concerto orchestrale diretto dal maestro Sgambati alla Sala Dante. Vi prenderà parte il celebre violoncellista Hugo Becker venuto espressamente dalla Germania, ed eseguirà fra altre composizioni il concerto di Haydn.

Ci telegrafano da Messina:

« Iersera s'inaugurò la stagione di musica al teatro *Massimo*. *La forza del destino* in complesso ebbe un ottimo successo. Si distinsero, vivamente applauditi, la soprano Cesareo, il tenore Vilalta e il basso Didur. Buona l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Martini. La sala era gremita di pubblico distinto. »

L'ULTIMA RECITA DI NOVELLI A PARIGI

PARIGI, 28. — (*Jacopo.*) Per l'ultima recita di Novelli, alla *Renaissance*, con il *Papà Lebonnard* il teatro era straordinariamente affollato. Assistevano molte personalità artistiche e politiche. Il lavoro di Aicard ottenne lo stesso enorme successo di quando si rappresentò la prima volta. Dopo il terzo atto, appena si levò il sipario, si videro sulla scena fiori a profusione, inviati da numerosi ammiratori; e di più: — un'immensa ghirlanda d'alloro, con nastro tricolore, inviata dalla contessa Kessler; un bronzo, riduzione della *Cicala* di Lefevre, offerto dalla « Società della Polenta, » e accompagnato da una bellissima pergamena in miniatura; un altro bronzo, il *Segreto* di Gerome, dono di alcuni amici francesi; e infine un'immensa cesta di rose per la Giannini.

Il pubblico fece ad entrambi una lunga ovazione. Alla fine vi furono numerose chiamate: le signore, dai palchi, gettavano fiori. L'entusiasmo del pubblico allora raggiunse il colmo. Novelli era assai commosso. Il camerino dell'illustre attore, a spettacolo terminato, fu preso d'assalto. Tutti volevano felicitarlo e baciarlo! Novelli parte stasera per Roma con la sua compagnia.

A proposito del dramma di Augusto Novelli, *Dopo*, Mounet-Sully disse a Novelli che ne fu così impressionato che ora vuol farlo tradurre per interpretarlo lui pure alla *Comédie-française*.

Spettacoli del 28 dicembre

Argentina (ore 8 1[2) — *La regina di Saba.*
Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Armi e amori.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Facciamo divorzio!*
Quirino (ore 9) — *La Favorita.*
Manzoni — Riposo.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Champignol suo malgrado.*
Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.
Nuovo — (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti (eredi Scalvini) *Pistocchio XIV.*
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

Lucca, 18, ore 3,30 pom. — *La principessa Alice Schomburg*, nata Borbone, infante di Spagna, è stata derubata delle gioie pel valore di lire ventimila.

La polizia ha arrestato il cameriere Basilio Heinz e ha iniziate pratiche larghissime per scoprire l'autore.

La principessa si trova dal 19 corrente nella sua villa di Viareggio.

Velletri, 28. — *L'ordine del giorno* votato ieri nell'adunanza dei sindaci e consiglieri provinciali tenutasi qui, fu il seguente, proposto dall'onor. Frascara:

1. Spingere con ogni sforzo la pratica della rettifica della strada provinciale fra Genzano e Velletri, interessando all'uopo tutti i deputati e consiglieri provinciali dei mandamenti direttamente o indirettamente interessati onde ottenere che dalla provincia venga tale opera inscritta fra quelle che devono essere prontamente eseguite;

2. Chiedere contemporaneamente ai concessionari delle tramvie elettriche dei Castelli romani quale sarebbe il concorso degli Enti interessati necessario per ottenere che la linea stessa venga prolungata fino a Velletri sulla nuova strada provinciale da costruirsi.

Ravenna, 27. — La *crisi municipale* accenna a risolversi. Gli assessori, meno due, cedendo alle premure degli amici, si dispongono a ritirare le dimissioni.

Ritengo che anche i due riluttanti finiranno per cedere, tra per la responsabilità che insistendo si addosserebbero, cioè lo scioglimento del Consiglio e il commissario regio nella stagione critica, e tra perchè niuno sa trovare l'opportunità delle dimissioni quando l'ordine del giorno Rava, approvato dal Consiglio, esprimeva fiducia nella Giunta.

Certamente le divergenze in seno alla Giunta cui accennavo nella precedente mia esistono. Le dimissioni sarebbero giustificate, ma il momento pare inopportuno.

INFORMAZIONI

L'INDULTO AI CONDANNATI POLITICI

Il Consiglio dei ministri ha deliberato stamane definitivamente intorno all'indulto a favore dei condannati politici pei fatti di maggio.

Godranno dell'indulto tutti i condannati dai tribunali militari e dai tribunali ordinari, ai quali è stata applicata una pena fino a due anni.

L'indulto sarà pubblicato, come abbiamo detto, a primo d'anno.

UN ALTRO ACCORDO COMMERCIALE

Le notizie pubblicate da qualche giornale intorno alla missione a Pietroburgo che sarebbe stata affidata ad un uomo politico italiano per un accordo commerciale con la Russia, sono, a quanto si assicura, infondate. Tra le persone ben informate si dice tuttavia che le probabilità di un accordo commerciale con la Russia sono ora maggiori di quello che fossero qualche tempo fa. Anzi si aggiunge che senza esservi trattative vere e proprie, non mancherebbero scambi di idee tra Roma e Pietroburgo a questo proposito.

IL NUOVO AMBASCIATORE FRANCESE presso la Santa Sede

Il *Journal Officiel* pubblica oggi il decreto di nomina del consigliere di Stato, Nisard, ad ambasciatore presso la Santa Sede.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Mendaia cav. Vincenzo, presid. del trib. di Salerno, è nominato consigl. della sezione di Corte di appello in Perugia — Sabatini Tito, consigl. della sezione di Corte d'appello in Perugia, è nominato, presid. del trib. di Livorno — Russo cav. Filippo, presid. del trib. di Livorno è tramutato a Salerno — Venturi Antonio, consigl. della Corte di appello di Lucca, è nominato, presid. del trib. di Pavullo — Cecchi cav. Giuseppe, vice-presid. del trib. di Roma, è nominato consigl. della Corte di appello di Lucca — Tamburini cav. Alfredo, pret. del mandam. di Senigallia è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Trapani.

Rossi cav. Gio Battista, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Firenze — Ubertalli cav. Carlo, procuratore del Re in aspettativa per infermità, è collocato a riposo — Calvezzi Giuseppe, presid. del triban. di Girgenti, è tramutato ad Urbino — D'Atri Girolamo, presidente del trib. di Rocca San Casciano, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — De Blasio cav. Alfonso, sostituto proc. gen. presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato proc. del Re presso il tribunale di Nuoro ed è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli — Marino Alberto, giudice del tribunale di Lucca, è nominato vicepresidente del tribunale di Catania — De Angelis Giuseppe, pretore del mandamento di Montoro Superiore, è nominato giudice del trib. di Larino.

AL MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica una circolare ai provveditori agli studi e ai capi degli istituti secondari classici e tecnici la quale determina che le iscrizioni tardive colla fine del corrente dicembre sono chiuse assolutamente per l'anno scolastico testè cominciato, nè si accorderanno altre concessioni per esami tardivi. Stabilisce inoltre che i giovani, i quali in seguito agli esami della sessione suppletiva era incominciata, conseguissero la licenza dal ginnasio o dalla scuola tecnica, potranno inscriversi al corso rispettivamente superiore, purchè lo facciano appena compiuti gli esami.

NELLA R. MARINA

La Commissione incaricata di esaminare tutti i lavori pubblicati e le invenzioni fatte dal 1895 al '98 concernenti la marina, pel conferimento di compensi e attestati di benemerenza, ha terminati i suoi lavori e formulate le sue conclusioni che il ministro Palumbo ha in animo di adottare senza riserve.

— Il contro-ammiraglio Amoretti è stato nominato, dal presidente della Repubblica francese, ufficiale della Legion d'onore.

— Nel prossimo anno sarà aperto un concorso per la ammissione di 60 allievi alla 1. classe della R. Accademia navale. L'esame avrà luogo nella prima quindicina del mese di agosto 1899.

Dogali, partito da Barbados il 23 — *Morosini, Affondatore, Archimede*, giunti a Poros il 27 — *Europa* giunta e partita da Maddalena il 27 — *Palinuro*, partito da Gaeta il 27.

Le 560,000 lire dell'Esposizione

TORINO, 28, ore 5 pom. — (*Piero.*) La seduta del Comitato Generale dell'Esposizione, si è tenuta oggi presieduta dal presidente Duca d'Aosta. Erano presenti 250 azionisti.

Noto il duca di Genova, il sindaco, gli onorevoli Villa, Sambuy e Roux. Il duca d'Aosta lesse un elevato discorso augurando che l'Italia perseveri, non adagiandosi sugli allori.

L'on. Villa espose il bilancio. L'attivo fu di 3.564.000 e il passivo di 3.250.000 di lire. Rimborsando le azioni restano disponibili 360.000 lire. L'on. Villa concluse dicendo: — L'ente esposizione deve continuare modificando il suo organismo per nuovi intenti.

Accennando alla somma che il municipio deve ancora versare all'Esposizione, l'on. Villa disse che il municipio la verserà non potendo esso mancare ai suoi impegni.

Il sindaco Casana disse che la Giunta ieri si occupò dell'argomento e deliberò di sospendere l'ultimo versamento, rimettendo la questione al Consiglio comunale. Ciò fece per correttezza amministrativa.

Si approvò infine all'unanimità un'ordine del giorno Alasia-Roux, nel quale, confermando la fiducia nel Comitato si facevan voti che perduri fra il municipio e il Comitato un esempio di concordia che beneficò la città e l'Esposizione.

Il monumento a Garibaldi in Digione
e il municipio di Lilla
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 5 pomerid. (Urgente). — (*Jacopo*). Al Consiglio municipale di Lilla si è verificato un incidente vivacissimo.

L'amministrazione proponeva di dare 100 franchi pel monumento a Garibaldi, che deve sorgere a Digione.

Il socialista Poulet propose di darne 200, dicendo che non erano troppi pel monumento a uno straniero che versò il sangue per la Francia mentre i generali francesi mancavano al proprio dovere.

Ne nacque un tumulto indescrivibile ma il Consiglio votò di concorrere alle spese del monumento con 200 franchi.

In difesa del padre di Zola
Alla Cassazione - Varie
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 4,35 pom. — (*Jacopo*). Il giornalista Dhur indirizza pubblicamente una lettera al procuratore della Repubblica affermando di aver raccolte le prove che le lettere pubblicate da Judet contro la memoria del padre di Zola sono false. Egli non ne incolpa Judet il quale le ebbe per buone, ma chiede di essere chiamato a dare le prove della sua affermazione.

— La Corte di Cassazione ha interrogato oggi l'ex-ministro dell'interno, Barthou.

— L'*Echo de Paris* afferma che Dreyfus è stato imbarcato il 26 diretto in Francia.

— Millevoye ha avvertito il guardasigilli che alla riapertura della Camera gli chiederà quali misure abbia prese contro le irregolarità di procedura della Revisione.

— Trarieux ha vinto il processo contro Gyp, che lo aveva accusato di aver mutato religione per sposare una moglie ricca.

Le esequie di Rodembach
Una voce falsa
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4,30 pomer. — (*Jacopo.*) Oggi hanno avuto luogo le esequie di Rodenbach.

Vi parteciparono tutti i giovani letterati.

De Heredia, Catulle Mendes, Sully-Prudhomme reggevano i cordoni.

— Iersera corse la voce, risultata poi infondata, della morte improvvisa di Alfonso Rothschild.

Il generale Weyler dalla regina-reggente

MADRID, 28. — E' oggetto di vivi commenti una lunghissima conferenza avuta colla regina-reggente dal generale Weyler.

Un italiano borseggiato a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Certo Aulucino, commissionario di viveri della marina a Spezia giunto a Parigi con due compatrioti coi quali aveva legato relazione in viaggio, si avvide, mentre saliva in vagone per rimpatriare, che costoro lo avevano derubato di una cintura contenente 12 mila franchi in oro.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La tendenza delle Borse in generale è stata oggi ferma. La nostra Rendita a Parigi in apertura esordì a 94.80, si elevò a 94.85, poi discese a 94.73, quindi riprese a 94.85, e in chiusura a 94.92. In Italia si aggirò tra 101.90 e 101.95 in liquidazione, e 102.20 a 102.25 prossimo. Il cambio, sempre per bisogni di liquidazione, si è elevato a 108 circa. Il mercato dei valori fu animatissimo. La liquidazione si va compiendo facilmente, e la speculazione all'aumento si è animata spingendo in su tutti i valori, che chiudono ai prezzi seguenti: Banca d'Italia 891 — Credito Italiano 622 — Banca Commerciale 656 — Istituto Fondiario da 510 a 511 — Meridionali 741 — Mediterranee 550 — Navigazione 439 — Raffineria 404 — Acciaieria 1180 — Società Italiana Zaccheri 302.

Anche i valori locali di Roma hanno partecipato alla tendenza favorevole. Condotte 295.50 a 298 — Metallurgiche 197.50 a 201.50 Ferriere 144.50 a 148.50 — Omnibus 420 a 420 — Banco Roma da 170 caddero a 166, riprendendo poi il corso di 172 — Gas 744 a 746; tutti per fine prossimo.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 29 dicembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,93

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

MARCELLA
Romanzo di Enrico Gréville

E senza perder tempo si mise a spazzare, a ripulire, a lavare, tanto bene che Roberto quando fu di ritorno fu accolto dalla musica delle casseruole sbattute.

— Mio Dio, fece egli socchiudendo l'uscio, qual pulizia. E' un pezzo che....

Scoprì allora la testa di Rosa che emergeva dal fondo di una caldaia.

— Siete voi! fece egli; che vuol dire?

— Sono io, signor Roberto, per il buono e per il cattivo tempo, per sempre insomma. Io morrò qui, se lo permettete; però abbiate la bontà di mandare a prendere domani il mio baule da un facchino...

— E Marcella? fece il giovane che non capiva.

La folle allegria di Rosa dileguò a un tratto.

— Marcella è rimasta laggiù; suo padre non è cattivo, ma per me è un orso, un vero orso... Pazienza, signor Roberto, finiremo per averla!

E strizzava l'occhio con una fiducia ammirevole, ma i suoi occhi erano umidi.

— Povera figliuola, disse Roberto salendo la scala, povero piccolo essere fatto pei dolori...

— Eppoi, signor Roberto, disse dietro a lui la voce di Rosa piena di singulti, sapete bene che ella ha la signora Jalin...

La porta della cucina si richiuse con una tale violenza che tutte le casseruole danzarono sui muri.

— Povera donna, pensò il giovane, anche ella ha i dei dolori... questo mondo è pieno di tribolazioni...

Ma egli trovò il padre tanto rallegrato per la comparsa di Rosa e la sparizione della domestica efferata, che si fece allegro anche lui per non spaventarlo.

XXXVI.

Marcella faceva del suo meglio, come aveva promesso.

Spesso sola, dopo avere riordinato la piccola casa, pigliava alcunchè da rammendare, si sedeva presso a una finestra e manovrava l'ago con la regolarità di una consumata operaia.

Durante questo tempo i suoi pensieri volavano alla casa di via Pompe, verso quel buon signor Breault, sempre seduto nella sua poltrona, che aveva l'aria così triste e dolce, verso Rosa troneggiante in mezzo alla sua cucina, netta come uno specchio, verso Giulio che compieva il suo ultimo anno di liceo, verso il cane nero che doveva adesso essere invecchiato e che da un pezzo aveva rinunciato a fare buche sull'erba, e verso Roberto tanto buono, così paziente e serio, Roberto che sopportava da solo il fardello delle responsabilità domestiche, senza che nessuno lo aiutasse o sembrasse nemmeno accorgersi che era pesante.

— Io lo avrei aiutato, pensava Marcella, sarei stata una buona infermiera e avrei fatto la lettura a quel buon signor Breault...

La sua imaginazione la trascinava allora verso la casa solitaria con tanta dolorosa insistenza che rinunciava al proprio lavoro e si applicava a qualche problema di aritmetica.

Il padre le dava alla sera lezioni svariate; era un buon professore dalla mente chiara, ma mancava di pazienza e le sue dimostrazioni succinte esigevano da parte dell'allieva un triplice sforzo di attenzione.

L'aritmetica e anche la geografia sono potenti rimedi per le pene causate da una imaginazione troppo viva e da una sensibilità esagerata; Marcella ne fece spesso l'esperimento.

Ella aveva accettato questa vita senza un rimprovero, senza rammarico.

Si diceva nel suo cuore figliale che l'aver rinvenuto un padre, il possedere un essere da amare, da servire, cui consacrarsi, un protettore che non dipendeva nè dai casi della vita, nè dal capriccio del suo affetto, un protettore eterno, infine un padre — era una felicità che non si poteva mai pagar cara abbastanza. Ella la aveva pagata con la sua felice noncuranza, ma non si lamentava.

Questo padre tornava in casa ad ore irregolari, trascinato spesso a far lunghe passeggiate, a corse intempestive, dalle abitudini di una vita nomade ed irregolare.

Dopo pranzo egli tornava ad uscire, perchè soffocava nello stretto appartamento di via Azzurra; camminava per ore intere senza saperlo, con il cappello in mano, con aria distratta pensando ai suoi affari, ai suoi doveri, a sua figlia, che lo preoccupava più di quel che aveva supposto.

In questo tempo Marcella, con il cuore angosciato, sola nell'appartamento, che le sembrava allora vastissimo, ascoltava i menomi rumori.

Con l'orecchio teso instancabilmente, percepiva i più leggeri scricchiolii dei tramezzi, i colpi di tosse d'un uomo al piano superiore, i passi di coloro che salivano per le scale. Tutto acquistava nella sua anima proporzioni gigantesche e tutto si riduceva nella sua anima infantile, turbata dai dolori a questa muta preghiera:

— Purchè non gli sia accaduta qualche disgrazia!

Marcella sapeva come arrivano le sventure; spesso l'uomo apparentemente più gagliardo è colpito a morte nel fiore della vita. E poi l'esser sola, perduta in mezzo ad una città come Parigi...

Marcella tendeva al cielo le mani congiunte con forza in atto di preghiera: — O mio Dio! ve ne scongiuro, allontanate questa disgrazia!

E ripigliava ad ascoltare fino a sentire un acuto dolore nel capo, fino a credere per la sofferenza che il rosicchiare di un topo nella soffitta fosse un immenso e formidabile fracasso, che precedesse una rovina senza rimedio.

Era rimasta rattenendo il respiro sperando di udire il rumore dei passi ben noti...

Il portone della casa si richiuse pesantemente; udì camminare, ma no, non era il padre assente.

Disperata, si passò le mani sugli occhi febbrili, e per distrarre la mente cercò di risolvere a memoria un problema e di recitare senza errori la cronologia dei re di Francia.

Vani sforzi! Fu ripresa dall'angoscia e continuò a tender l'orecchio nella dolorosa aspettativa fino al momento in cui il passo amato battè il selciato con il suo ritmo secco e nervoso.

La scala era già fatta... la chiave era nella serratura... Aveva paura! Se non fosse lui? Se fosse un ladro!

A quest'idea il cuore le mancò e sentiva d'aver errato, ma la tosserella secca di Simone la rassicurava subito. Egli entrò nella sua camera, spiegò un giornale, che gli serviva tutte le sere per addormentarsi... Felice, riconoscente inviò al Cielo un osanna di gioia e si addormentò lasciando sul guanciale le traccie delle sue lagrime.

L'indomani di queste terribili notti, ella si mostrava più pallida, cogli occhi ancora dilatati dai sogni dolorosi, risultato della sua penosa veglia; i suoi movimenti meno vivi, la sua voce meno argentina attiravano a volte l'attenzione del padre.

— Che cosa hai stamane!

— Non ho dormito bene.

Simone la guardava per un momento; poi, come dopo tutto non sembrava malata, egli tornava ai suoi pensieri, mentre ella ripigliava la catena delle sue giornaliere occupazioni.

Eppure a lungo andare finì col notare una coincidenza fra le sue passeggiate notturne e le notti di insonnia della bambina.

— Forsechè quando torno tardi tu dormi male? le chiese bruscamente un giorno. Io quando torno ti sveglio, non è vero!

— No, babbo, ma io non posso pigliar sonno prima che voi siate rincasato, disse ella innocentemente.

Alla vista della nube che passò sugli occhi di Simone, ella affrettossi ad aggiungere:

— Oh, ma babbo, ciò non fa nulla, sapete. Non bisogna farvi caso!

Per quindici giorni, Monfort rimase alla sera in casa; ma la passione del nottambulismo era più forte della sua volontà.

Dopo mille tenzoni, rimproverandosi aspramente di essere un cattivo padre, una sera uscì di nascosto, credendola addormentata, e da allora ricominciò le sue passeggiate notturne.

Marcella, l'indomani, affettò una allegria ingannatrice e Simone non provò più il menomo rimorso.

Nondimeno dimagriva la fanciulletta alta e sottile, che possedeva tutta la grazia di una ninfa di Giovanni Goujon; ella diveniva trasparente come una lampada di alabastro, e i suoi occhi che si ingrandivano sempre più pigliavano una espressione sempre più ideale e fatta realmente per spaventare una madre.

Rosa si recava a trovarla una volta al mese circa, la conduceva a passeggio col permesso di Monfort e la riportava in casa in capo a un'ora.

Dopo queste visite Marcella, rianimata per un momento, ridiveniva più pallida e più lenta; invece di farle bene, le brevi apparizioni che le ricordavano il passato costituivano per lei il più sicuro dei veleni.

Rosa un giorno ne disse una parola a Monfort.

— Il signore penserà quello che vorrà, disse ella; per parte mia, io vedo una bambina che muore. L'essere padre non è tutto, non si può fare tutto da sè... Infine il signore è padrone ma io mi stupirei grandemente se la signorina raggiungesse i sedici anni; in quanto a me, non le do un anno di vita.

Così detto, se ne andò non curandosi di ascoltare le riflessioni che questo discorso non poteva mancare di ispirare a Monfort.

— Vecchia sciocca! disse egli al momento in cui la porta si richiuse; uccellaccio di cattivo augurio! Marcella malata; sì, proprio!

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Infatti dei passi pesanti facevano stridere la sabbia del viale attiguo.

Passò un giardiniere con i suoi utensili in spalla.

Nella villa si aprirono le persiane, rumori di porte annunziavano che il servidorame cominciava la sua giornata.

— Finiamola, disse la baronessa. Non bisogna che vi vedano, che si abbia sentore del vostro viaggio. Come lo spiegherei a Susanna? Un dubbio fatto nascere nell'animo suo basterebbe a perderci; a provocare domande senza fine. Ho già dovuto affaticar molto per impedirle di pronunciare il nome di d'Armel davanti a quella Lorenza che ne concepirebbe una diffidenza improvvisa e forse indovinerebbe tutto... Che costei scompaia... è affar vostro... Mi incarico poscia io del resto!...

Ella pronunciò queste parole con selvaggia energia. E più violentemente ancora, quasi brutalmente:

— Cosa mi parli d'amore, mentre abbiamo sull'anima questa storia di assassinio e di sangue! Te l'ho detto... Sarò tua il giorno in cui avrai colmato la breccia della mia ricchezza, in cui mi avrai restituito i beni la cui perdita eccitava la collera di mia madre! L'opera è sinistra, ma lo scopo è grande. Prima di tutto occupiamocene. Potremo poscia cominciare una vita nuova. L'età ti avrà dato più stabilità e forse capirai che un'opulenza la quale ci sarà costata tanto cara, vale la pena di essere conservata con prudenza e rispetto.

Ella si interruppe bruscamente.

— E d'Armel?

— E' a Parigi.

— Sempre lo stesso?

— Sempre.

— Cosa conti di fare a suo riguardo?

— Non è ancora tempo di agire... ma venuto che sia il giorno potete essere tranquilla.

— Avete un'idea?

— Ottima. Non avete ottenuto alcuna informazione da quella Lorenza?

— Su che?

— Sulle cause della sua inesplicabile separazione da lui?

— No.

— Non ne parla?

— Non ha nemmeno fatto un'allusione alla loro relazione.

— Dunque voi non sospettate il motivo che li allontanò l'uno dall'altro?

— Sì.

— Avete un'idea?

— Più che un'idea una certezza.

— In caso di ignoranza da parte vostra, credo che avrei potuto informarvi.

— Voi?

— Io.

— In che modo?

— Una scena atroce deve essersi svolta sotto gli occhi di Lorenza.

— Quando?

— Il giorno in cui il comandante de la Brede l'ha sorpresa col suo amante.

— Alla Certosa dei Mori?

— Perfettamente. Non avete avuto la tentazione di visitare quelle rovine?

— Avrei temuto di destare sospetti nell'animo della mia vicina.

— Fu prudenza.

— Cosa sarebbe dunque successo, secondo voi, alla Certosa?

— Si dice che il comandante si è ucciso.

— Infatti.

— E' probabile che la gente si inganni.

— Lo credete? chiese ironicamente la baronessa.

— Ne sono quasi certo.

— Il conte si sarebbe battuto in duello col marito?

— E' un'ipotesi.

— E l'avrebbe ucciso!

— Forse, ma io suppongo un'altra cosa.

— Che cosa?

— Il conte non avrebbe potuto colpirlo senza combattimento?

— Oh!

— La passione spiega molte cose, che senza di essa sembrerebbero incredibili.

— E la conclusione?

Brazey, il quale parlava già a bassa voce, soggiunse più basso ancora:

— Supponete che fra qualche giorno nasca un diverbio fra il conte ed un avversario certo della sua spada, e che, nella discussione, questo avversario, un ex-ufficiale di marina — un camerata del comandante de la Brede — pronunzi all'orecchio del conte la parola: "assassino" — cosa credete voi che avverrà?

— Il conte non potrebbe fare a meno di rilevare l'insulto.

— Naturalmente.

— Ci sarebbe un duello... e questa volta serio.

— E allora.... voi capite?

— E' chiaro come il sole.

— Questo, mia cara, non è che uno dei mezzi che sarebbero a nostra disposizione.

— Sempre pagando?

— Sempre.

Il barone trattava questo argomento con lo stesso accento con cui avrebbe ordinato il menu della colazione.

Cavò l'orologio.

— Diavolo, disse, il tempo passa terribilmente presto accanto a voi, mia bella Clotilde. Bisogna che vi lasci.

— Non vi trattengo.

— Siamo d'accordo in tutto?

— In tutto.

Egli la guardò in faccia.

— Voglio riuscire, ella disse... Niente deve arrestarci... Niente.

Ella ripetè a denti stretti, fissandolo negli occhi:

— Lo voglio, intendi.

Egli le prese la testa fra le mani e avvicinando le labbra al suo orecchio esclamò con voce vibrante:

— Ed io per riaverti, non so di che cosa sarei capace. Come mai ho potuto guardare soltanto in faccia altre donne! Insensato che fui!... Addio!

Un istante dopo, tendendo l'orecchio, ella udì un fischio di locomotiva nella stazione, un rombo di tuono che andò diminuendo e, in lontananza, verso Tolone, vide un lungo pennacchio di fumo nero sotto i raggi di un sole di fuoco.

Era ripartito.

III.

Professione liberale.

Il giorno dopo verso le nove del mattino il diretto di Parigi, proveniente da Nizza, si fermava alla stazione di Hyères.

Madamigella Susanna de Brazey e sua madre, nel più elegante dei costumi da viaggio, stavano sul marciapiedi pronte a salire nel vagone, dove un impiegato compiacente preparava loro ottimi posti.

Lorenza si stringeva al seno, piangendo, sua figlia dandole il bacio d'addio.

Era questa la prima volta che si separavano.

Ma la separazione doveva essere tanto breve che la madre vi si rassegnava senza pena.

Se fosse stata meno occupata di sua figlia che aveva raggiunto le signore Brazey nel loro scompartimento, nel momento in cui il capo stazione dava il segnale della partenza avrebbe potuto vedere nel treno, che si incrociava con quello proveniente da Parigi, un viaggiatore profondamente addormentato in un vagone di prima classe.

Vi sono di questi casi.

Quel viaggiatore, dal volto stanco, la fronte solcata da rughe ed i capelli grigi, era il suo antico amante, l'uomo che aveva amato con passione per un anno, durato appena quanto un sogno; il padre di Valentina.

Era il conte Roberto d'Armel.

Colei che egli cercava da tanti anni stava a due passi da lui, guardando in lontananza, con gli occhi umidi, una mano che usciva dallo sportello ed il fazzoletto bianco che essa agitava.

Alla stessa ora il barone Claudio Brazey, tornato il mattino al suo palazzo e già in piedi, fresco, arzillo e leggero di spirito e di corpo come se avesse passato la notte tranquillamente nel suo letto fumava una sigaretta nel suo gabinetto, dopo aver gustato una tazza di thè, e riassumeva coscienziosamente, non sui registri speciali, ma nella sua testa, i più lievi particolari del suo progetto, allorchè entrò un piccolo telegrafista e disse:

— Un dispaccio per il signor barone.

— Dammi ed aspetta un secondo.

Il barone ruppe la carta e lesse il telegramma.

Tresalì di contento, cavò di tasca una moneta da quaranta soldi e la diede al messo di questa notizia che doveva essere buona.

Il telegrafista disse allegramente:

— Grazie, signor barone.

E se ne andò, senza mostrarsi meravigliato di quella liberalità.

La casa era nota.

Era l'abitudine di mostrarsi generosi verso tutti coloro con i quali si aveva a che fare.

Questo è ancora il mezzo più sicuro perchè quando la Parca ha troncato il filo della nostra esistenza, quando passa il corteo funebre, la gente dica:

— Che brav'uomo! E' un peccato che sia morto.

I Brazey conoscevano questa massima e la mettevano in pratica.